ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.30	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne ... la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne ...

176 TRIBUNA — C. c. p. — 31 dicembre 1915

19 10634—30-12 Ministero dell'Interno ROMA X

Anno XXXIII — Giovedì 30 Settembre 1915 — ROMA — Giovedì 30 Settembre 1915 — .12

Colpo di scena e crisi ministeriale in Bulgaria

"La Quadruplice aiuterà la Serbia se la Bulgaria l'attaccherà,,

Le dichiarazioni di Grey

LONDRA, 29.

Ecco il testo delle dichiarazioni fatte dal Ministro degli Affari Esteri, Sir E. Grey, alla Camera dei Comuni, a proposito della situazione balcanica:

« Secondo informazioni ufficiali che ci sono pervenute, la Bulgaria avrebbe deciso di assumere d'ora innanzi una attitudine di neutralità armata per difendere i suoi diritti e la sua indipendenza. Essa non avrebbe nondimeno alcuna intenzione aggressiva verso i suoi vicini balcanici.

In questa occasione è forse opportuno spiegare esattamente il punto di vista del Governo britannico sulla situazione nella penisola balcanica. (Applausi).

Non soltanto non esiste in Inghilterra alcuna ostilità contro la Bulgaria; ma noi abbiamo al contrario provato sempre un sentimento di calda simpatia verso il popolo bulgaro. Per conseguenza finchè la Bulgaria non si porrà a lato dei nemici della Gran Bretagna e dei suoi alleati non si può parlare di influenze o di forze inglesi da impiegarsi in senso contrario agli interessi della Bulgaria; e fino a che l'attitudine di quest'ultima rimarrà corretta, le nostre amichevoli relazioni con la Bulgaria non saranno turbate. Ma se d'altra parte la mobilizzazione bulgara desse occasione alla Bulgaria di assumere una attitudine aggressiva a fianco dei nostri nemici, siamo pronti ad accordare ai nostri amici dei Balcani l'intero appoggio di cui disponiamo, nel modo che loro convenga meglio, di concerto con gli alleati, e ciò senza restrizione o specificazione.

Ci stiamo naturalmente consultando a questo proposito coi nostri alleati e credo che essi dividano queste vedute che tengo ad esporre. La nostra politica è quella di stabilire un accordo fra gli Stati balcanici, il quale assicuri a ciascuno di essi non soltanto l'indipendenza ma un brillante avvenire, basato sul principio generale dell'unione politica e territoriale di quelle razze sorelle. (Applausi). Riconosciamo che le legittime aspirazioni degli Stati balcanici debbono ricevere soddisfazione, se si vuol giungere ad un tale accordo. La Germania al contrario cercò sempre di seminare la discordia e di provocare la guerra tra i popoli balcanici nel suo proprio interesse. Essa si servì dapprima dell'Austria-Ungheria per precipitare la guerra europea la quale ha avuto come risultato di asservire completamente la duplice monarchia alla Germania. La Turchia, i cui interessi sarebbero stati preservati se fosse rimasta neutrale, fu trascinata in questa guerra dalla Germania e le è anch'essa asservita nell'aiutare la realizzazione delle aspirazioni tedesche e nello stabilire l'influenza di Berlino a Bagdad. Nello stesso ordine di idee la politica della Germania è di servirsi di un qualsiasi stato balcanico che essa può giungere ad influenzare allo scopo di far maturare il suo piano, col risultato ineluttabile che tale stato le sarebbe eventualmente asservito e che, qualunque ingrandimento territoriale potesse esser promesso, tale Stato non perderebbe meno la propria indipendenza.

Ciò è assolutamente contrario alla politica degli alleati; che è quella di sviluppare le aspirazioni nazionali degli Stati balcanici, senza sacrificare l'indipendenza di nessuno tra essi. »

Lo sbarco a Salonicco sarebbe deciso

PIETROGRADO, 27.

I giornali annunziano a grandi caratteri la decisa azione della Quadruplice in aiuto della Serbia, nel caso che questa sia attaccata dalla Bulgaria. Nessuna azione sarà iniziata fino al momento dell'entrata dei bulgari nella Macedonia serba. Tuttavia decisioni di carattere preventivo già sono state prese. Una di tali decisioni è lo sbarco franco-inglese da farsi a Salonicco. Tale decisione che i giornali annunziano come presa, prova non solo la ferma e solidale intenzione degli Alleati, ma dimostra anche l'adesione della Grecia alla Quadruplice Intesa nell'opera di difesa della Serbia. Lo sbarco a Salonicco ha luogo infatti oltre che col consenso della Grecia, col suo concorso. La scelta di Salonicco quale località di sbarco vale infine come avvertimento per la Bulgaria senza che possa essere considerato come un attentato all'indipendenza del regno bulgaro, fino ad azione iniziata da questo contro la Serbia.

Per quanto le notizie che vengono dalla Bulgaria provano che la mobilitazione è in pieno compimento tuttavia, si nota qui, il gabinetto Radoslavoff si trattiene ancora dal rompere l'ultimo legame che unisce la Bulgaria ai governi della Quadruplice. I diplomatici non nutrono però speranza di mutamento a meno che non avvenga un cambiamento radicale nella composizione del gabinetto stesso.

Il Ruskoje Slowo parlando del grosso contingente franco-inglese che sarà sbarcato a Salonicco, dice che le truppe saranno prese dalle riserve di uomini esistenti a Malta e in Egitto; aggiunge anche che l'Italia invierà sue truppe da unire a tale corpo di spedizione. La questione se la Russia prenderà parte diretta alla lotta armata contro la Bulgaria resta per ora sospesa. I nostri alleati, scrive il Ruskoje Slowo, dimostrano su tale argomento una grande delicatezza poichè comprendono come delle operazioni armate della Russia contro il popolo bulgaro che da questo Impero ricevette l'indipendenza, presentano un carattere scabroso. Gli Alleati lasciano alla Russia ogni libertà d'azione senza legarla con obblighi penosi.

Le Birgevia Wiodomosti ricevono da Bucarest che malgrado sinora il governo di Bucarest abbia dimostrato il proposito di continuare nella neutralità, tuttavia si annuncia che misure energiche sono state prese per essere pronte agli avvenimenti. La linea ferroviaria che va da Ploeschi a Predeal sulla frontiera ungherese è stata dichiarata in stato di guerra. Il movimento dei passeggieri è sotto controllo ed il passaggio sulle strade provinciali parallele è completamente proibito.

Il giornale Victorul smentisce la voce che Bratianu a nome dell'intero gabinetto abbia date le dimissioni.

Il giornale Diminetza riferisce che la Grecia ha espresso il desiderio che la Romania partecipi all'azione in aiuto della Serbia mettendo a disposizione di tale impresa un'armata di 150 mila uomini.

Un inviato bulgaro nega che la Bulgaria sarà con la Germania

LONDRA, 28.

Il professore Stephanovo, dell'Università di Sofia, inviato in missione in Inghilterra, per spiegare l'attitudine del Governo e del popolo bulgaro, è stato intervistato da un redattore della Morning Post, al quale ha dichiarato che Radoslavoff lo ha incaricato di dire in Inghilterra: I Bulgari hanno grande amicizia per gli Inglesi, esiste un legame storico di simpatia fra le due nazioni; noi non dimentichiamo che l'Inghilterra è stata sempre fautrice dell'unità e dell'indipendenza dei Bulgari.

Stephanovo aggiunse che Radoslavoff disse anche che se la Quadruplice Intesa si impegnasse a soddisfare i sacri desideri e le legittime rivendicazioni della Bulgaria, questa si unirebbe immediatamente ad essa.

Dopo avere affermata l'ammirazione della Bulgaria per i metodi onesti dell'Inghilterra, Stephanovo concluse dicendo che, nella peggiore ipotesi, la Bulgaria rimarrebbe neutrale e non consentirebbe mai ad allearsi colle Potenze tedesche contro l'Inghilterra, amica del popolo bulgaro che, del resto, la Bulgaria ha piena fiducia nelle parole dell'Inghilterra e che questa non ha che da promettere di eseguire le disposizioni del trattato di Londra, perchè sorga subito in Bulgaria un movimento in favore della alleanza attiva con la Quadruplice Intesa.

Il "revirement,, della Bulgaria

SOFIA, 28.

Tontcheff, Ministro delle finanze si è dimesso. Le sue dimissioni hanno provocato quelle di Bakaloff, Ministro del Commercio, suo amico politico.

* * *

SOFIA, 29.

Il Re ha concesso una lunga udienza al capo del partito democratico, Malinoff.

* * *

ATENE, 29.

Si ha da Sofia:

I Ministri bulgari delle Finanze e del Commercio hanno presentato le dimissioni.

Come ragione ufficiale delle dimissioni si danno divergenze di vedute su questioni interne. Il vero motivo è però un disaccordo col Presidente del Consiglio, Radoslavoff, sulla politica estera, in seguito all'attitudine energica della Grecia.

Il Re Ferdinando ha offerto a Malinoff, russofilo, di costituire un nuovo Gabinetto.

Da questi telegrammi due fatti precisi conviene fissare: le dimissioni del signor Tontcheff e il colloquio del Re con Malinoff, annunziato in modo solenne.

Il signor Tontcheff, uomo ricco, astuto e poco simpatico in Bulgaria, era, in seno al Gabinetto Radoslavoff, il più attivo esponente delle tendenze austrogermanofile più accese. Il suo contegno fu costantemente tale da segnalarlo, anzi, più che come un germanofilo, come un vero e proprio agente della Germania. Egli era stato uno fra i principali negoziatori del prestito austro-tedesco alla Bulgaria. Fu a Berlino e a Vienna e a Budapest ripetutamente. E, quando non si recava ad *audiendum verbum* in quelle Capitali si manteneva con gli austro-tedeschi di Sofia in così stretti contatti, da giudicare opportuno e necessario di esibirsi quotidianamente fra il personale delle due Legazioni germaniche, a colazione al *Club* di Sofia...

Esibizioni che d'altra parte avevano una portata superiore al piccolo pettegolezzo cui, nell'ambiente minimo della Capitale bulgara, potevano dar luogo. In realtà Tontcheff e i suoi non numerosi seguaci sono o non possono non essere germanofili fino alla ostentazione e fino alla cecità.

Sono infatti costoro l'immediata espressione di quella nuovissima e ristretta plutocrazia bulgara che ha la sua stessa ragion d'essere nella finanza austro-tedesca. Mentre le moltitudini bulgare sono rimaste fedeli alla terra — che d'altronde li ricompensa con una modesta ricchezza — questi altri bulgari, sotto gli auspici della Corte, si sono lanciati, da non più di vent'anni a questa parte, nelle speculazioni di banco, d'industria, di commercio. L'opinione pubblica di Bulgaria guarda con sospetto ai loro milioni e mormora che abbiano origini avventurose. Ma le forti e complete organizzazioni finanziarie di Bulgaria che sono altrettante ramificazioni delle Banche di Budapest, di Vienna e di Berlino hanno in costoro non soltanto dei clienti, ma degli agenti sicuri.

Da che la guerra è scoppiata, il *business* formidabile degli Imperi Centrali in tutti i Paesi neutri è stato il loro intervento a fianco delle armi germaniche.

Le moltitudini bulgare potevano non avere nessun desiderio di far la guerra in generale — e di far la guerra per conto della Germania in particolare. Ma il *rôle* del signor Tontcheff e dei suoi era inesorabilmente fissato dalla logica della realtà.

Ora, mentre la Bulgaria mobilita — e nè il Presidente Radoslavoff nè lo Tzar Ferdinando si preoccupano — di nascondere le intenzioni di questa presa d'armi — il signor Tontcheff e i suoi dovrebbero trionfare. Invece presentano le dimissioni e, a quanto è lecito presumere da queste informazioni da Sofia che hanno carattere ufficioso — il Sovrano le accetta.

Non solo, ma — ed ecco il secondo fatto che bisogna porre in rilievo — riceve in un lungo colloquio il Capo del partito democratico, il signor Malinoff, uno fra quei *leaders* della opinione pubblica bulgara i quali, nel tragico colloquio di cui avemmo notizia cinque giorni fa, dissero chiaro a Re Ferdinando che egli giocava qualche cosa più della Corona nel rischioso gioco di porre l'esercito bulgaro — che è il popolo bulgaro — agli ordini del Grande Stato Maggiore di Guglielmo II.

Il terzo dispaccio — quello da Atene — dichiara già che la ragione del colloquio del Re con Malinoff sia stata l'offerta di costituire un nuovo Gabinetto al grande oratore della giovane ed attiva borghesia bulgara, la quale, col suo partito democratico, è rimasta, come il popolo contadinesco del partito agrario, fedele alla tradizione russofila. Le notizie ateniesi in generale vanno lette con prudenza. L'offerta dell'incarico è forse prematura. Ma è già sintomatico che lo si dica; ma è già importantissimo che lo Tzar chiami a Palazzo l'avvocato Malinoff e conferisca con lui.

Alla Corte di Sofia hanno evidentemente fatto impressione il rumore di armi occidentali che si avvicinano a Salonicco e la rapida risoluzione.

Ma deve udirsi, alla Corte di Sofia, un altro rumore più vicino e non meno formidabile. Il popolo delle campagne di Bulgaria vuole sapere *contro chi* lo chiamano ai reggimenti...

c. c. l.

La Bulgaria persisterà nella neutralità?

LONDRA, 28.

Il Times ha da Sofia: I contadini arrivano a migliaia nei distretti. La loro attitudine calma contrasta con quella dei mobilitati del 1912. La partenza dei mobilitati dà luogo a scene commoventi nei villaggi.

Il Governo, rendendosi conto dei sentimenti della popolazione e pensando al futuro, persisterà nella neutralità.

Mobilitazione senza entusiasmo in Bulgaria

LONDRA, 29.

Qui si conferma sempre più l'opinione che il Governo di Sofia vada considerando con maggiore prudenza la natura della sua mobilitazione. Il corrispondente balcanico del *Times* telegrafa il 24 corrente che il contegno delle reclute che si presentano ai centri militari contrasta straordinariamente con l'entusiasmo che caratterizzò la mobilitazione dell'ottobre 1912.

La partenza dà luogo a scene commoventi di dolore, le donne ed i bambini scoppiano in lacrime, essendo il ricordo dei grandi sacrifici sofferti durante le guerre balcaniche, ancora fresco e terribile. Poichè il raccolto è compiuto, i contadini sono pronti a rispondere all'appello del governo ed a prendere le armi in difesa del paese, ma evidentemente il popolo desidera la pace. Ora pare che il governo si renda conto di questi sentimenti, dei quali si moltiplicano i segni e che perciò guardando oltre il futuro immediato, abbia deciso di mantenere una stretta neutralità, impiegando l'esercito come utile leva dei negoziati diplomatici, per evitare così i pericoli evidenti di una politica avventurosa.

Su quali fallaci assicurazioni la Bulgaria ha mobilitato

ATENE, 29.

Da un telegramma pervenuto a un Ministro di uno Stato neutro si apprende che la mobilitazione bulgara fu deliberata dopo l'arrivo a Sofia dell'addetto militare tedesco Michels di Atene.

Dopo la notizia inaspettata della mobilitazione greca, Re Ferdinando incollerito disse: « Michels mi ha tradito! ».

Il Michels infatti avrebbe, nella sua visita, assicurato Re Ferdinando che la Grecia non avrebbe mobilitato, e che la Germania non avrebbe abbandonato la Bulgaria, e che l'offensiva tedesca nei Balcani sarebbe stata imminente.

GAIMI.

* * *

PARIGI, 29.

Il *Petit Parisien* in una nota dice che Re Ferdinando ha un momento di esitazione. La perplessità bulgara è dovuta a cinque potenti fattori e cioè alla esistenza di un vero esercito austro-tedesco in Ungheria pronto ad appoggiare l'aggressione bulgara sul fronte del Timok, allo scarso entusiasmo sollevato in Bulgaria dalla mobilitazione, alla sempre più decisa intenzione della Grecia di non tollerare un nuovo sconvolgimento balcanico, alla poca disposizione della Romania di fare il giuoco degli Imperi centrali ed infine alla prospettiva di un eventuale sbarco franco-inglese sul litorale dell'Egeo.

Questa nota, evidentemente inspirata, del *Petit Parisien* acquista particolare valore dato la fonte quando concludendo lascia comprendere l'imminenza di un *ultimatum* dei rappresentanti dell'Intesa a Sofia: « Niente di più legittimo delle inquietudini bulgare, scrive, niente di più naturale del suo nuovo dietro fronte ma solo la smobilitazione dissiperà le minaccie che si accumulano sulla Bulgaria. Radoslavoff possiede il mezzo semplicissimo per scongiurare il pericolo che ha tanto tardato a comprendere quello cioè di rispondere con una decisione netta ed immediata alla intimazione che gli faranno i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra, dell'Italia e della Russia. La Bulgaria ha ancora qualche ora per decidersi.

Bulgaria e Serbia ritirano i loro rappresentanti?

ZURIGO, 29.

L'Agenzia ufficiale tedesca dice di apprendere che il ministro serbo a Sofia ha comunicato al presidente del Consiglio bulgaro Radoslavoff di aver deciso di recarsi in congedo, a causa della sua malferma salute. Radoslavoff rispose dichiarando per proprio conto di aver accordato un uguale congedo al console bulgaro in Macedonia.

Anche il ministro greco si è recato a visitare il signor Radoslavoff per spiegargli le cause della mobilitazione greca. Egli dichiarò che il governo greco è risoluto a non permettere il passaggio delle truppe straniere attraverso il territorio serbo.

Il ministro di Russia da Re Ferdinando

GINEVRA, 29.

— La Tribune de Genève dice che il ministro di Russia a Sofia è stato ricevuto dal Re in udienza durata quaranta minuti. Il fatto ha prodotto buona impressione.

Arruolamenti bulgari nell'esercito russo

PIETROGRADO, 29.

Duecento studenti bulgari rifiutano di recarsi a prestare servizio militare in Bulgaria. Alcuni rinunziano alla loro nazionalità e si arruolano nell'esercito russo. Numerosi studenti di medicina e signorine si arruolano nel personale sanitario degli ospedali.

La Rumenia neutrale oggi come ieri

BUCAREST, 29.

L'ufficiosa *Indépendance Roumaine* dice che il Consiglio dei Ministri, esaminando la situazione estera, ha preso atto della mobilitazione della Bulgaria e della Grecia. All'unanimità i Ministri riconobbero che questi nuovi fatti non sono tali da modificare in alcuna maniera la linea di condotta della Romania, seguita fino ad oggi. Conseguentemente le nostre truppe continueranno a rimanere concentrate lungo le nostre frontiere.

La questione dello stato d'assedio, della quale parlarono alcuni giornali, non fu neppure discussa dal Consiglio dei ministri.

Von Mackensen contro la Serbia?

LONDRA, 29.

Si ha da Bucarest: E' passato per Budapest il maresciallo tedesco Von Mackensen. Si crede che il condottiero della famosa falange tedesca che ruppe le linee russe sul Dunajetz iniziando l'offensiva tuttora in svolgimento, sia destinato a prendere il comando della progettata lezione contro la Serbia.

Informazioni da buona fonte da Atene dicono che l'attacco contro la Serbia comincerebbe tra 15 giorni.

La nostra guerra

Avanzata nemica respinta sul Carso

COMANDO SUPREMO, 28 settembre 1915.

Nella zona del CEVEDALE, il nemico tentò ancora qualche attacco in direzione di CAPANNE CEDEC, ma la assidua vigilanza e la salda resistenza dei nostri mandarono a vuoto il tentativo.

Anche sul CARSO fu felicemente respinta una avanzata dell'avversario verso SELZ.

L'artiglieria nemica lanciò qualche granata incendiaria su MONFALCONE, MANDRIA e ADRIA; ma il rapido ed efficace intervento delle nostre batterie fece cessare il tiro dell'avversario.

CADORNA.

L'ESPLOSIONE SULLA "BENEDETTO BRIN,,

La rigorosa ricerca delle cause

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Cause non ancora ben determinate hanno provocato, nel porto di Brindisi, un incendio seguito da esplosione nella « Santa Barbara » di poppa della R. Nave « Benedetto Brin ».

E' da escludersi l'intervento di qualunque agente esterno.

Sinora risultano superstiti otto ufficiali e 379 uomini dell'equipaggio.

Tra i morti accertati è il Contrammiraglio Rubin de Cervin.

Un telegramma dell'on. Salandra al Duca degli Abruzzi

In relazione all'esplosione della Regia nave « Benedetto Brin » il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha diretto a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, Comandante delle forze navali, il seguente telegramma:

« Ho letto il rapporto dell'Ammiraglio Presbitero relativo all'esplosione della Regia nave « Benedetto Brin ». Vi si afferma che una Commissione è stata nominata per procedere ad un'immediata inchiesta intesa ad accertare le cause dell'esplosione.

« La Commissione proceda pure alle sue constatazioni con l'aiuto dei tecnici che sono stati richiesti. Ma io, interprete e partecipe della grave impressione che la notizia della perdita della poderosa nave e di tante vite di valorosi ufficiali e marinai produrrà nel paese; prego Vostra Altezza Reale di assumersi direttamente il compito di accertare le cause del doloroso fatto, ricercando senza riguardi a persone le eventuali responsabilità, e rassicurando il Paese e la Marina, che deve e vuole essere esposta ai colpi del nemico, ma non a rischi immani derivanti forse da negligenze o da acquiescenze, le quali, se vi sono state, debbono essere rigorosamente accertate, dichiarate e punite.

Salandra ».

Il comunicato ufficiale sullo scoppio avvenuto a bordo della « Benedetto Brin », diffuso ieri sera, non poteva a meno di produrre in tutta Italia la più dolorosa impressione. Non solo è rimasta gravemente danneggiata una nave poderosa, ma sono morti ufficiali e marinai, al valore dei quali era affidata la difesa delle nostre coste, l'attuazione dei propositi che formano il programma d'azione della nostra marina.

Vada all'ammiraglio Rubin de Cervin, e agli altri ufficiali caduti a bordo della loro nave, vada agli equipaggi decimati da questa inaspettata sventura il saluto commosso della Patria. Ma la Patria non deve diminuire la sua fiducia nel conseguimento dei fini che la valorosa nostra marina saprà raggiungere. Ora si penserà ad accertare rigorosamente le eventuali responsabilità nell'avvenuto disastro. Ma, qualunque sarà per essere la conclusione dell'inchiesta, sappia il nemico che la Marina Italiana saprà sempre compiere, imperturbabile ed eroica, tutto il suo dovere.

La nave

La notizia dell'esplosione avvenuta sulla « Benedetto Brin » e della perdita di una parte dell'equipaggio ha prodotto a Roma e nei centri marinari la più dolorosa impressione. Al Ministero della marina parecchi ammiragli — e, fra essi, qualcuno che comandò già la « Benedetto Brin » — erano abbattuti come se li avesse colpiti la più grave disgrazia di famiglia. Chi è vissuto in mare, chi conosce l'adorazione che il marinaio ha per la sua nave può comprendere l'angoscia di questi colleghi dell'ammiraglio Rubin de Cervin, che è accertato essere fra i morti.

— Avrei voluto piuttosto che fosse caduta la mia casa! — ha esclamato uno di quegli ex-comandanti che, negli anni scorsi, aveva diretto alcuni lavori di riattamento ai fianchi della magnifica nave. Ed aggiungeva: — Almeno lo scoppio fosse avvenuto in battaglia, in vista della squadra nemica!

E' la stessa apostrofe che esce dall'anima ogni volta che cade, lontano dalla guerra, un valoroso.

La « Benedetto Brin » era infatti una nave valorosa. Ed era — come si dice in gergo marinaresco — una nave « nata bene ».

Gemella della « Regina Margherita », era stata costruita nel cantiere di Castellammare di Stabia nel 1899 ed allestita nell'Arsenale di Napoli. Fu varata nel 1901 e doveva tramandare nelle file della marina il nome di colui che può dirsi il primo ideatore e l'iniziatore delle nostre moderne costruzioni navali. Entrò in servizio nel 1905. Da allora è stata sempre armata, sempre in isquadra. Ha preso parte a tutte le azioni navali che l'Italia ha compiuto nel Mediterraneo e in altre acque.

Era comunemente considerata come una corazzata; ma in realtà era un incrociatore corazzato, perchè la sua corazza aveva un piccolo spessore. Aveva però un armamento di corazzata: quattro cannoni da 305, quattro da 203, dodici da 152, oltre le artiglierie di calibro inferiore. Era provvista altresì di due lanciasiluri subacquei. Nonostante il suo peso, aveva una buona velocità. Alle prove fece venti miglia all'ora.

La sua forza di macchina era di ventimila cavalli.

L'esplosione

Al Ministero della marina, data l'inchiesta severa che è stata disposta, i funzionari sono giustamente molto cauti nel comunicare notizie ai giornali. Il divulgare una notizia apparentemente innocua, come quella dell'ora precisa in cui è avvenuto lo scoppio, può porgere agli eventuali responsabili un punto di appoggio per la loro difesa.

L'esplosione è avvenuta nel pomeriggio di domenica scorsa.

D'altra parte, non sono giunti fino ad ora molti particolari sull'avvenimento. Si attendono in giornata ulteriori rapporti e si sta compilando l'elenco dei superstiti che forse sarà presto comunicato ai giornali.

Si sa intanto che l'esplosione è avvenuta a poppa della cosidetta « Santa Barbara ». La denominazione « Santa Barbara » è vecchia nella nostra marina. Si chiama « Santa Barbara » il deposito delle munizioni, alludendosi alla santa che i marinai ritengono protettrice delle loro artiglierie.

Lo scoppio ha gravemente danneggiato la poppa della nave, lasciando intatta la prua. Così pure si è salvata la macchina, e si sono ricuperati tutti i cannoni. Non si sa ancora se può essere ricuperato lo scafo.

Mancano ancora gli elementi di fatto per sapere se la « Benedetto Brin » potrà essere riattata; o meglio, se col materiale salvato, si potrà col tempo far sorgere un'altra « Benedetto Brin ». Per ora, la nave è completamente inutilizzata. Quanto all'equipaggio, si sa che erano a bordo 780 marinai con 34 ufficiali.

La loro perdita per un avvenimento così cieco ed inopinato li fa degni del più profondo rimpianto.

Le cause

E' prematuro pensare alle cause dell'esplosione. La severa inchiesta affidata al Duca degli Abruzzi accerterà se vi sono responsabilità di persone, o se invece lo scoppio si debba esclusivamente a cause meccaniche e di qual genere. Su questo punto si è per ora completamente al buio. Sono già partite per Brindisi le persone più competenti di cui, in materia di esplosivi, la chimica e la marina possono disporre. La loro inchiesta non sarà presumibilmente nè facile nè breve.

Nel primo comunicato ufficiale, diramato dall'« Agenzia Stefani » è detto che si deve escludere l'intervento di qualunque agente esterno alla nave. Questa, cioè, non è stata colpita nè da siluri nè da mine. Lo scoppio è di quelli che possono avvenire in qualunque epoca, in tempo di pace come in tempo di guerra. La disgrazia che ha colpito la nostra marina ha parecchi precedenti nelle marine delle altre nazioni.

La corazzata francese « Iena » era in bacino nel 1907, quando — come è avvenuto sulla « Benedetto Brin » — scoppiò il deposito delle munizioni a poppa. Così pure, la « Liberté », una nave novissima, ebbe l'esplosione della sua « Santa Barbara » e andò interamente perduta.

La marina inglese sopportò la stessa sventura, con la « Bullward », la quale peraltro avvenne mentre la nave navigava per un'azione guerresca.

Ricercare le cause di queste esplosioni a bordo è molto difficile. Si sono per il passato fatte parecchie ipotesi: la decomposizione delle materie che compongono le munizioni, i corti circuiti, le scintille radiotelegrafiche. Quest'ultima ipotesi pareva, fino a poco tempo fa, la più probabile; ma poi fu completamente scartata, per le esperienze fatte.

E' da ritenere peraltro che, nel caso nostro, l'inchiesta sulla « Benedetto Brin » approdi a qualche cosa di conclusivo, appunto perchè una parte dalla nave è stata salvata, mentre le precedenti esplosioni di cui abbiamo parlato fecero affondare completamente le navi colpite dalla disgrazia.

Qualche giornale ha affacciato l'ipotesi di un'impresa criminosa che dovrebbe far capo ad agenti nemici e che potrebbe spiegare anche altre disgrazie della nostra marina. Certo si è che la sorveglianza sugli agenti stranieri non è mai soverchia. La perdita dell'« Amalfi » e della « Garibaldi » e la strana coincidenza dell'esplosione avvenuta nelle acque di Siracusa a bordo del postale « Piemonte » suscitano dolore ed eccitano le fantasie, facendo supporre che una fitta rete di spionaggio sia stata dal nemico tesa a danno della nostra marina » — quantunque il nostro patriottismo rifugga dal pensarlo — che vi siano degli italiani, indegni di questo nome, che siano complici del nemico...

Ma attendiamo con calma la inchiesta. Il solo azzardare queste ipotesi di imprese nefande può sembrare oltraggioso e diminuire la piena fiducia che, ad onta di tutto, abbiamo e dobbiamo continuare ad avere per la nostra marina.

Può darsi che, contrariamente a quanto la cura gelosa delle forze d'Italia ci suggerisce, l'inchiesta che ora si inizia per lo scoppio della « Benedetto Brin » venga a delle conclusioni esplicite per ciò che riguarda la condotta degli ufficiali e dei marinai (ed auguriamo che risulti non esservi verificata alcuna « negligenza » o « acquiescenza » — per usare le parole dell'on. Salandra), ma sia costretta a non venire ad alcuna conclusione concreta e certa circa la causa materiale e immediata dell'esplosione. Se ciò avvenisse, il pubblico non dovrebbe scandalizzarsene, dato che in questa materia degli esplodenti da guerra la scienza si trova ancora dinanzi a parecchie incognite. Ripetiamo: il fatto che la « Benedetto Brin » non è affondata può facilitare il buon risultato dell'inchiesta. Ma non è da dimenticare che le inchieste per le esplosioni dei depositi di munizioni a bordo di navi straniere procedettero per eliminazione di alcune ipotesi affacciate, e terminarono con lasciarne in piedi parecchie altre, senza concludere in modo certo e soddisfacente. Ciò avviene appunto perchè lo studio delle cause che determinano cotali scoppi è ben lungi dal poggiare su basi scientificamente e praticamente certe, che conducano alla certezza, alla verità assoluta!

Il pubblico è ben lieto che il nostro Governo abbia provveduto ad un'inchiesta rigorosissima; ed attende la punizione dei colpevoli, se ve ne sono; ed augura che non ve ne siano, almeno fra gli italiani.

Comunque, in alto i cuori! Non sono queste disgrazie, sia pure gravi, ma cieche, alle quali, in pace e in guerra, sono stati e sono ancora esposte tutte le marine del mondo; che possano diminuire la fiducia che a buon diritto riponiamo nella nostra forza navale, nella disciplina, nell'abnegazione e nel valore degli equipaggi, di cui non sono mancate prove luminose nelle passate imprese guerresche. Salutiamo i morti, mettiamo un segno di lutto sulla bandiera della « Benedetto Brin », che esce — auguriamoci per non lungo tempo — fuori di squadra e si appresta, come un gigante ferito, a cure chirurgiche più o meno gravi; ma non perdiamo, neppure per un istante, la nostra calma, e non rendiamo per la nuova sventura, meno fervide le speranze di cui ben a ragione circondiamo la nostra valorosa marina da guerra.

Il contrammiraglio Rubin de Cervin

Tra le vittime dell'esplosione a bordo della « Benedetto Brin » è il contrammiraglio Rubin de Cervin.

Il barone Ernesto Rubin de Cervin era nato nel 1860. Aveva dunque 55 anni.

Godeva grande stima per le sue eminenti qualità di marinaio.

La sua carriera era stata brillante: fu nominato guardiamarina il 20 novembre 1879; capitano di vascello il 6 maggio 1906. Da poco tempo era stato promosso contrammiraglio.

Aveva preso parte alla campagna navale della Libia e dell'Egeo, confermando le sue virtù di marinaio colto, provetto e coraggioso.

I lavori di ricupero

I lavori di ricupero dei materiali della Regia Nave « B. Brin » procedono attivamente.

Sono state smantellate le sovrastrutture rovesciatesi verso il palco di comando.

Alcuni cannoni sono stati già ricuperati e si stanno attivando i mezzi per il ricupero delle maggiori artiglierie.

I nuovi progressi dell'avanzata franco-inglese

Le notizie particolareggiate dell'offensiva degli Alleati sul teatro occidentale, aumentano l'importanza del successo da questi ottenuto sopra i Tedeschi. Tale successo è specialmente stato rilevante in Champagne sia per la estensione di terreno fortemente fortificato occupato dai Francesi, quanto per il numero dei prigionieri e del materiale da questi preso.

Tutto induce a ritenere che il punto sul quale si è svolta l'azione offensiva, è stata una sorpresa per il nemico che dal fuoco intenso su tutto il fronte doveva essere rimasto dubbioso del tratto contro il quale si sarebbe svolta l'azione offensiva degli Alleati. Certo il settore è stato dagli Alleati bene scelto come quello che è formato dai due lati del cuneo che la linea occupata dai Tedeschi fa in Francia e perciò si prestò a sviluppo di azione avviluppante.

La prima linea di difesa tedesca è stata completamente conquistata dai Francesi e dagli Inglesi e tenuta contro i ritorni offensivi tedeschi, a quanto constatano i bollettini degli Alleati. Dato ciò è da arguirsi che gli Alleati abbiano avuto tutto il tempo di rafforzarsi e sistemarsi sul terreno occupato. Col sistema di ferrovie del quale dispongono tanto l'uno che l'altro avversario, è necessario, dopo un successo, premunirsi fortemente contro il possibile accorrere di riserve strategiche. A questo proposito sembra sia stata utile l'azione degli aviatori inglesi e francesi che dicesi siano riusciti a fermare dei treni di truppe di soccorso tedesche, danneggiando, col lancio di bombe, stazioni, binari e treni delle retrovie tedesche. Adesso si para dinanzi ai Francesi la seconda linea di difesa tedesca che i bollettini dicono attaccata. Essa risulterebbe distare dalla prima di tre o quattro chilometri ed essere ancora più potentemente munita della prima linea. Questa distanza di alcuni chilometri presenta una seria difficoltà al proseguimento dell'offensiva degli Alleati. Infatti essi devono « ex novo » procedere ad attaccarla, e non possono giungervi con lo slancio del primo urto fortunato. I Tedeschi hanno tempo di prepararsi, non più presi all'improvviso, alla resistenza e in pari tempo sanno ormai dove fare affluire le loro riserve.

Non sappiamo le forze impiegate dai Francesi in questa offensiva, nè l'entità delle riserve che potevano lanciare avanti per superare questa seconda linea di resistenza e riuscire a sfondare effettivamente il fronte fortificato tedesco in Francia. Un nuovo successo francese e inglese di entità pari a quello avvenuto, comprometterebbe seriamente l'occupazione tedesca, ora specialmente che tanta parte degli eserciti germanici è impegnata così a fondo sul fronte orientale. Si aggiunga che tutti i calcoli che i critici fanno sulle disponibilità di forze tedesche, non presentano un gran margine.

Per valutare non l'entità del successo ma la sua influenza sull'economia della lotta sul teatro occidentale, occorre attendere di vedere quale massa gli Alleati lanceranno avanti. Ormai è quistione di massa sufficienti ad ottenere la prevalenza sulla massa tedesca che sta sul fronte occidentale. Si tenga presente che l'esito finale non dipende solo dallo sfondamento delle linee di difesa tedesche, ma deve essere completato dall'esito della battaglia che, sfondate le linee, si dovrà combattere e vincere dai Francesi sull'esercito tedesco in Francia. A meno che i Tedeschi, perse le linee fortificate, adottassero il sistema della ritirata logorante, ma questo non può presumersi dato il carattere offensivo militare tedesco e il non potere utilizzare lo spazio come un'arma, come possono nel loro paese fare i Russi.

Le grandi perdite dei Tedeschi

Il comunicato francese

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois abbiamo nella serata e durante la notte guadagnato terreno verso le creste ad est e a sud-est di Souchez.

In Champagne i Tedeschi resistono sulle posizioni ove hanno ripiegato protette da reticolati di fil di ferro distesi e dissimulati. Abbiamo ottenuto qualche nuovo progresso verso la quota 185, ad ovest della fattoria Navarrin, verso « La Justice ».

A nord di Massiges in Argonne gli attacchi ostinati condotti ieri dal nemico con sei ad otto battaglioni contro le nostre trincee di prima linea a « La Mille Morte » e Bolantes sono terminati con serio scacco dei Tedeschi. I contrattacchi da noi eseguiti durante la notte ci hanno permesso di scacciare la fanteria tedesca da quasi tutti i punti dove aveva potuto penetrare. Il terreno dinanzi alle nostre trincee è coperto di cadaveri nemici.

La notte è trascorsa relativamente calma sul resto della fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella giornata del 26 le nostre truppe hanno continuato a guadagnare terreno palmo a palmo verso le creste ad est di Souchez. Sono stati fatti un centinaio di prigionieri fra i quali soldati del corpo della guardia ricondotti giorni sono dal fronte russo. Anche in Champagne sono stati fatti nuovi progressi specialmente a nord di Massiges ove abbiamo fatto altri 800 prigionieri. Il nemico ha diretto contro le nostre trincee in Argonne un violento bombardamento al quale abbiamo efficacemente risposto ma non ha tentato alcuna azione di fanteria.

I combattimenti con granate a mano ci hanno permesso di guadagnare qualche elemento della nostra prima linea in cui il nemico si era mantenuto da ieri.

Cannoneggiamento intermittente nel Bois le Prêtre e nella regione del Ban de Sapt.

L'accanito combattimento di Loos

LONDRA, 28.

Un comunicato del maresciallo French in data 28 corrente dice:

Oggi vi è stato un accanito combattimento attorno e a nord di Loos. Conserviamo ora il terreno attorno alla collina 70 che il nemico ci aveva ripreso il 26. Abbiamo continuato a progredire a sud di Loos ed abbiamo preso un altro cannone. In totale ci siamo impadroniti di 21 cannoni; parecchi altri sono stati abbandonati dal nemico fra le nostre linee e le sue. Il numero dei prigionieri supera i 3000, abbiamo preso 40 mitragliatrici e molte altre sono state distrutte dal bombardamento.

Le linee del nemico che abbiamo presa erano eccezionalmente forti e consistevano in doppie linee avanzate con due grandi ridotte chiamate Hohenzollern e Kaiser Willhem e che consistevano in reticolati di ferro di trincee e in ripari contro le bombe di parecchie centinaia di metri di lunghezza. La seconda linea passava ad ovest di Loos. Siamo ora impegnati contro la terza linea nemica.

I nostri aeroplani hanno bombardato oggi la ferrovia presso Bataux distruggendo un treno e danneggiando la via presso Achietlegrand.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 29.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga in data 28 corrente, dice:

Continua il bombardamento contro le nostre trincee avanzate a sud di Nieuport, contro la nostra linea principale davanti a Dixmude e a Oudecapelle e contro le nostre trincee verso Noordschoote e più a sud. Abbiamo risposto per rappresaglia con tiri di demolizione. Nessuna azione di fanteria.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 29.

Si ha da Berlino 28: Un comunicato ufficiale dice:

Il nemico ha continuato ieri i suoi tentativi di spezzare il nostro fronte senza ottenere alcun risultato. Invece esso ha subito in parecchi punti perdite notevoli.

Verso Loos gli Inglesi hanno intrapreso un nuovo attacco adoperando dei gas. L'attacco è fallito completamente. Un nostro contrattacco ci ha procurato un notevole guadagno di terreno.

Verso Souchez, Angres, Roclincourt e su tutta la fronte della Champagne fino ai piedi dell'Argonne, gli attacchi francesi sono stati costantemente respinti. Nella regione di Souain il nemico ha fatto avanzare masse di cavalleria, che sono state subito bombardate.

Nell'Argonne abbiamo effettuato una piccola offensiva per migliorare la nostra posizione di Fille Morte. Essa ha raggiunto il risultato desiderato.

L'altro ieri e ieri posizioni nemiche sulla collina di Combres sono state distrutte su una larga fronte da forti esplosioni di mine.

Il premio alla costanza francese

PARIGI, 28.

I giornali continuano a commentare la offensiva anglo-francese.

Il *Gaulois* dice: Il fremito di orgoglio che ci viene da Souchez e dall'Aisne e che ritorna ai nostri immortali eserciti passa sull'Europa intiera la commove nelle sue profondità, è un vento aspro e giulivo di vittoria francese. Voi siete benedetti o generali, ufficiali e soldati nelle vostre sofferenze e nella vostra gloria dai padri, dalle madri, dalle sorelle, dai figli e da tutti coloro che in Francia, Inghilterra, Russia, Italia e nel mondo intiero vogliono libera l'Europa e vogliono il mondo civile condotto nelle vie dell'onore da una Europa libera.

L'*Oeuvre* dice: I nostri soldati snervati dalla lunga attesa hanno trovato di fronte a loro i pesanti tedeschi che non conoscevano le stesse impazienze. La nostra vivacità si acuiva nelle trincee. Essi perdevano la loro. Ventimila prigionieri su venticinque chilometri; di qual panico è indice una tale cifra e di qual trionfo è promessa!

Il *Journal* dice: Forse i giorni del trionfo promesso alla nostra costanza e all'eroismo dei nostri soldati sono più vicini di quel che non supponiamo. Non importa. Facciamo come se fossero ancora lontani.

Il generale Marchand ferito gravemente

PARIGI, 29.

Si apprende che il generale Marchand è rimasto gravemente ferito sabato scorso dallo scoppio di una granata durante le operazioni nella Champagne. Una scheggia, secondo le prime notizie gli è penetrata nell'addome, intaccando la colonna vertebrale. Però, sembra che, per quanto grave, la ferita non metta in pericolo la sua vita.

Il generale Marchand ha 52 anni e viene dalla bassa forza. Dopo aver servito quattro anni nella fanteria coloniale, ebbe una carriera rapida e prese parte a numerose campagne, di cui una lo rese a suo tempo notissimo: quella compiuta al Congo ed in Egitto, terminata a Fachoda per l'intervento inglese, che provocò il richiamo di Marchand e rischiò di suscitare una rottura tra Francia ed Inghilterra.

Egli fu collocato a riposo col grado di colonnello, ma al principio della guerra fu richiamato in servizio e promosso subito generale di brigata.

Il Presidente della Repubblica gli ha conferito la Croce di grande ufficiale della Legion d'Onore.

Fronte russo

Comincia il panico tra i tedeschi

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nelle regioni di Riga e di Dwinsk nessun cambiamento essenziale. Nella regione di Dwinsk vi è stato un fuoco di artiglieria che non si è indebolito e vi è stato lo stesso accanimento nei combattimenti. Abbiamo respinto l'offensiva del nemico nella valle del Narotch, nella regione della Vilcika. Nella regione della ferrovia a sud-est di Ochmiany i tedeschi sono riusciti ad impadronirsi del villaggio di Lastoiantse di dove poi li abbiamo sloggiati. Sono ricominciati su questo punto ostinati attacchi del nemico. In parecchie località i Tedeschi continuano a sviluppare raffiche di artiglieria. Nel settore occupato da un solo reggimento in questa regione furono lanciati ieri fino a diecimila proiettili di artiglieria pesante. Un violento combattimento si è impegnato nella regione del villaggio di Litvy, a sud-est della stazione di Baranovitchi.

A sud del Pripjet e sulla fronte della Galizia il nemico ha pronunciato in molte località attacchi con forze importanti. Ai passi del fiume Styr nella regione di Kolki sono avvenuti parecchi scontri con distaccamenti nemici. Dopo ostinati combattimenti alla baionetta abbiamo occupato trincee nel villaggio di Vorobicka, a nord-ovest di Tarnopol.

Nella regione di Villa Marianka, a sud-ovest di Tarnopol, è avvenuto un caso di panico in un battaglione tedesco in seguito alla inattesa comparsa di un piccolo distaccamento al suo fianco.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 29.

Si ha da Berlino 28: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *L'avversario respinto ieri dal fronte sud-ovest di Dunaburg, ha tentato di prendere piede in una posizione più arretrata: esso vi è stato attaccato e ne è stato sloggiato. Combattimenti di cavalleria sono impegnati a sud del Dryswiaty. L'esercito del generale von Eichhorn è riuscito con la battaglia di Wilna a respingere il nemico fino alla Marocz-Smorgon-Wichnew. La nostra offensiva continua a progredire a sud di Smorgon. Una posizione nemica a nord-est di Wichnew è stata rovesciata.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Le teste di ponte ad est di Baranovitchi sono cadute dopo combattimento nelle nostre mani.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *Siamo riusciti a passare lo Styr a valle di Luck. Sotto questa pressione i Russi battono in ritirata su tutta la fronte a nord di Dubno.*

Il comunicato austriaco

BASILEA, 29.

Si ha da Vienna, 28: Un comunicato ufficiale dice:

Il nemico minacciato di essere accerchiato sullo Styr dalle forze austro-ungariche e tedesche ha dovuto abbandonare l'offensiva intrapresa con grandi sacrifici nel territorio delle fortezze della Volinia. La ritirata russa è durata tutta la giornata di ieri ed ha condotto l'esercito nemico dietro la Putilowka. I nostri eserciti lo inseguono. In combattimenti di retroguardie ad est di Luck le nostre truppe hanno fatto prigionieri quattro ufficiali e seicento soldati.

Sulla Sava inferiore il nostro fuoco di artiglieria ha ostacolato lavori di fortificazione del nemico. I cannoni della fortezza di Belgrado hanno tirato sulla città di Semlino alcuni colpi che sono andati a vuoto.

Il quarto mese di guerra italo-austriaca

Ancora un mese è trascorso dopo l'ultimo nostro articolo nel quale riassumevamo militarmente le fasi e il bilancio della nostra guerra. Scevre di considerazioni politiche faremo oggi le nostre osservazioni e il nostro breve riassunto di ciò che in questo mese si è fatto, delle difficoltà superate, del paragone fra la nostra situazione di un mese fa e quella d'oggi. Diciamo subito che il bilancio si chiude con un attivo a favor nostro, un attivo tanto più notevole in quanto si tenga il dovuto conto delle difficoltà da noi più volte poste in rilievo, sia per terreno che per fortificazioni e preparazione a difesa che gli Austriaci avevano fatto da lunga mano. Si è detto di tralasciare qualunque considerazione sulla politica che pure tanto spesso pesa sull'andamento di una guerra e che possiamo constatare aver tanto pesato e pesare ancora sullo sviluppo di questa immane lotta sugli altri teatri europei. Per noi vi fu certo questa influenza ma si limitò ad avere azione solo all'inizio sul piano di guerra nostro. La sua influenza derivava dalla incertezza di quali nemici ci saremmo trovati di fronte, e se il nostro, o i nostri avversari avrebbero fatto una guerra difensiva od offensiva valendosi dei vantaggi che loro porgeva l'andamento così infelice per noi della nostra frontiera. Ma ben presto la nostra azione si potè polarizzare e il nostro piano si svolse, come vedemmo, con due direttive e cioè: di chiudere le porte di casa e paralizzare la minaccia del Trentino; e indi agire offensivamente per raggiungere i nostri scopi. Dicemmo come il primo periodo fu brillantemente chiuso e alla fine dello scorso mese, le porte di casa erano sbarrate, e la minaccia costituita dal cuneo austriaco penetrante in Italia era ridotta ormai a ben modeste proporzioni. In pari tempo si erano occupati importanti punti che hanno in seguito servito alla nostra offensiva della linea dell'Isonzo. Infatti dai comunicati fu man mano annunziata l'occupazione delle testate delle Valli di Raccolano e di Dogna; quella del Monte Nero, di Caporetto, di Plava, di Sagrado e ci affacciammo al costone del Carso a Monfalcone. Ormai, come si disse, era stato chiuso il periodo, diremo così difensivo, della nostra lotta e cominciava a delinearsi il piano del nostro Stato Maggiore nella sua parte offensiva mirante da un lato al Tirolo-Trentino e dall'altro a procedere avanti dalla linea dell'Isonzo.

Esposta così la situazione generale al principio di questo ultimo mese di guerra passiamo a riassumere ed esaminare la nostra azione in questo lasso di tempo settore per settore. Il nostro esercito si è trovato di fronte ad una linea poderosamente fortificata e quasi ad un vastissimo campo trincerato che non lasciava scorgere soluzioni di continuità. Il terreno d'approccio era tale, per condizioni naturali, da non permettere azioni di masse e manovrate. Conseguenza di tale stato generale delle condizioni di combattimento ne è venuta di obbligare l'attaccante in linea generale a dover procedere con attacchi frontali. Ho detto in linea generale, perchè sono state possibili, e il Comando ne ha sempre saputo approfittare, operazioni di dettaglio manovrate contro tratti limitati del fronte, ma l'indirizzo generale dell'azione è stata ed è forzatamente frontale per noi contro gli Austriaci. Altra conseguenza delle condizioni del teatro di guerra, è stata quella di obbligare le nostre truppe ad una guerra di assedio e perciò a procedere ad operazioni d'investimento e di approccio per ogni passo avanti da farsi. Da tale stato di fatto ne veniva lentezza di azione e impossibilità di impiego dell'urto di masse che portassero a rapide decisioni. Terreno e afforzamenti hanno costretto ad una guerra di fuoco e di zappa, più che di assalti a viva forza. Nè la zona del Carso pianeggiante rispettivamente alle altre del fronte nostro, ha dato agio ad un'azione vivace e manovrata, ad uno spiegamento di masse e ciò per la sua conformazione speciale già varie volte descritta, che ha permesso agli Austriaci di farne una potentissima posizione fortificata da natura e dall'arte. Anche in questa zona la guerra si ridusse ad una guerra d'assedio e tale si svolge con tutte le sue modalità. Infatti, secondo i principi di arte militare, ci sembra che solo in tal modo potrebbe svolgersi. In generale, un'azione a massa contro un succedersi di linee fortificate e munite di potenti artiglierie le quali dispongano di vasto e lungo campo di tiro, come si verifica da parte degli Austriaci sul Carso, non avrebbe molte probabilità di riuscita. Anche se l'attaccante fosse disposto a ingenti sacrifizi, la massa attaccante a viva forza dopo forzate le prime linee, per l'esaurimento derivatole dal dover man mano superare le resistenze delle altre linee consecutive, correrebbe il rischio di giungere al contatto delle riserve della difesa, impotente a coronare il successo dell'urto e a resistere ai contrattacchi del difensore dunque necessitano le operazioni di investimento e di approccio, per loro natura, lente sempre.

Nel settore del Tirolo-Trentino le montagne, ancor più che le fortificazioni del nemico, impongono lunghe operazioni di approccio e investimento. Le nostre operazioni procedettero appunto fino ad ora con prudente audacia, e forte offensività nell'azione, secondo i dettami generali dell'arte militare sopra esposti, adattati alle condizioni e agli scopi da raggiungersi dalle nostre truppe.

Furono portate le artiglierie in posizioni tali da poter efficacemente prima battere le linee di difesa avanzata e in seguito le barriere fortificate difensive del nemico. A tale scopo furono da noi occupate, con le fanterie, posizioni atte a proteggere l'azione delle artiglierie e furono costruite linee di comunicazioni per il trasporto e servizio dei pezzi e dei rifornimenti che a buon diritto hanno destata l'ammirazione che ci ha tributata la stampa europea. Infine noi abbiamo con opportune occupazioni ridotto il campo di manovre delle truppe mobili e man mano isolati i vari gruppi di forti austriaci così da diminuire loro l'aria intorno e poter avere i forti stessi bersagli immobili ai nostri tiri e privi dell'ausilio della manovra delle truppe mobili! Facile e breve è l'esposizione di tali scopi da raggiungere ma lunga e lenta è l'operazione nella realtà. Contro tale nostra azione ha opposto sempre accanita resistenza il nemico, resistenza dovuta non tanto al valore e al numero delle sue truppe, quanto alle condizioni di afforzamento e alla natura del terreno che ne rendevano l'azione difensiva potentissima.

Infine nelle operazioni di investimento e di approccio vi è da enumerare l'afforzamento necessario e la sistemazione delle posizioni e delle linee che man mano l'attacco occupa, a questo gli ingegneri militari devono provvedere e da noi vi si è sempre provveduto come lo prova l'insuccesso dei contrattacchi nemici fatti anche in forze, violenti e aiutati da poderoso fuoco di artiglieria.

Nelle guerre moderne, e meglio diremo in quella attuale, questa operazione di rafforzamento e di sistemazione delle linee occupate si impone per opporsi ai mille ausilii cui può ricorrere l'offensiva e specialmente per riparare le truppe dal fuoco delle artiglierie nemiche.

Ora venendo ad esaminare ciò che le nostre truppe hanno fatto si vede quanto abbiano progredito in tutte le operazioni che sopra abbiamo enumerato. Nel settore del Tirolo-Trentino i forti nemici sono ormai quasi tutti sotto il fuoco nostro; e vari sono già stati smantellati come quelli del Tonale; e quello di Sexten, e alcuni del gruppo delle Folgarie quale quello di Vezzeno, e la Corte. Inoltre le nostre fanterie hanno investito le difese del Tonale in modo da costringere il nemico a ritirarsi sulle sue seconde linee dei forti di Strino.

Sulle direttrici delle Valli d'Attico, Val Suzana, Val Cortella, Valle Cismone, Val Boite e Livinalonga e Val di Rienz la nostra avanzata fatta passo a passo e occupando posizioni dominanti è giunta ad investire a tiro efficace i gruppi di forti che difendono da Est Rovereto; quelli che sbarrano la strada fra Borgo e Levico in Val Suzana, strada che mira a Trento; e il gruppo che in Val di Livinalunga sbarra la strada di Bolzano.

Dunque, nel settore est del Tirolo-Trentino, le operazioni di investimento nostre lungo le varie linee di invasione possono dirsi complete. Ma dove l'azione nostra ha pur spiegata tutta la sua attività con successo è stata sul fronte dell'Isonzo. Già la nostra artiglieria aveva danneggiato il gruppo dei forti del Tarvis; oggi noi siamo padroni della Conca di Plezza, abbiamo fatto tacere uno dei forti del Predil e procediamo avanti basati ormai sicuramente sulle nostre posizioni con le quali si investe il nucleo di difesa del Predil. In pari tempo abbiamo proceduto avanti nell'investimento del nucleo di Tolmino con l'occupazione delle pendici di S. Maria, e di Plava e Canale; e le nostre truppe di montagna dal Monte Nero sono procedute avanti verso il Mrzil che domina le posizioni di Tolmino, Gorizia e investita da ovest e da sud e si è preso stabile piede sul ciglione del Carso divenendo assolutamente padroni della linea del basso Isonzo.

Dunque nel mese ultimo si è ottenuto di iniziare e far progredire la nostra azione d'investimento su tutto il nostro fronte e, specialmente nel settore Est del Tirolo-Trentino condurre molto avanti detta operazione contro i singoli gruppi di forti nemici. Sul fronte Est abbiamo completate le operazioni di investimento del Nucleo di Predil e ci siamo definitivamente affermati sul ciglione del Carso. Ma oltre a tutto questo in molte azioni di alta montagna abbiamo sia nel Tonale, come in Carnia e sull'Ampezzano svolta sempre un'azione offensiva preponderante e completate così le nostre occupazioni sui fianchi e sul fronte.

Generale CARLO CORSI.

La situazione

ITALIA

Il nemico tenta in ogni modo inutilmente di ostacolare non solo la nostra azione offensiva verso il Tonale, ma anche di cercare di disturbarci e possibilmente respingerci dalle occupazioni nostre che chiudono gli alti passi al nemico e possono servire invece ad aprire il passo alla nostra avanzata. Però la vigilanza e la resistenza delle nostre truppe di montagna hanno respinto tutti i tentativi nemici, mentre, come rilevasi dai comunicati antecedenti, hanno invece con successo occupati altri passi e posizioni che vanno completando e rafforzando la nostra occupazione dei due massicci alpini che rinserrano il passo del Tonale.

L'azione svoltasi da vari giorni nella zona del Cevedale, nella quale i nostri hanno brillantemente occupate posizioni che tutelano i nostri sbarramenti dei passi fra la Valle del Noce e quella dell'Adda, ha provocato molti attacchi del nemico tutti frustrati, e gli ultimi respinti segnala il comunicato del 28.

Sul Carso il nemico dopo l'insuccesso avuto alla nostra ala sinistra, ha tentato una avanzata contro la nostra ala destra, ma è stato respinto. Forse gli Austriaci speravano che l'azione nostra all'ala sinistra avesse attirato là tutta la nostra attenzione, facendoci trascuranti sul rimanente nostro fronte. Ma si sono ingannati.

Infine gli Austriaci, sempre seguendo il loro metodo di inutile barbarie, hanno tentato danneggiare fortemente con granate incendiarie Monfalcone, Mandria e Adria; ma la nostra artiglieria è sempre vigile e ha costretto il nemico a cessare i suoi danneggiamenti da lui fatti con scopi non militari.

Dumba chiede il salvacondotto

"Un'azione ufficiale,,?

WASHINGTON, 29.

L'ambasciatore Dumba ha telegrafato al Dipartimento di Stato annunciando di aver ricevuto l'ordine di far ritorno in patria e chiedendo un salvacondotto.

In base ad informazioni di carattere ufficioso provenienti da Vienna, le autorità ritengono che questo fatto significhi che una azione ufficiale è cominciata e che Dumba ha voluto prendere le disposizioni necessarie, senza attendere una comunicazione ufficiale da Vienna.

Il generale Kremer ferito

PARIGI, 29.

Il *Figaro* annuncia che il generale Kremer, mentre assisteva ieri ad esperienze sul campo di Sator, rimase gravemente ferito in seguito alla esplosione di una mina ed ebbe la coscia destra spezzata.

LA GUERRA SULLE RIVE DELL'ISONZO

Come dall'alto vediamo Tolmino

(Dal nostro inviato speciale)

22 Settembre (rit.).

Nella Slavia italiana

Chi, provenendo da Cividale, costeggia il Natisone, entra per il ponte di S. Quirino nella Slavia italiana. Incontra Azzida (in sloveno Azla), frazione di S. Pietro al Natisone, nota per le sue cave di pietra e per la colonia di «tzünjari» (cenciaioli) che girano per le montagne e si fermano alle piccole borgate a fare raccolta di cenci (tzunje), in cambio dei quali danno aghi e spilli. Poi, traversati altri villaggi, giunge a Savogna; e, proseguendo per la valle della Rieca, popolata di castagneti, vede a sinistra Tercimonte, dove florisce l'industria dei rastrelli, ed incontra una borgata italiana. Polava, poco oltre la quale passava il vecchio confine. Anche da questa parte le nostre truppe si sono affacciate sulla valle dell'Isonzo, occupando la sella di Luico, fra il Matajur e il Cuk.

Lassù si stendono magnifici prati e si gode un bel panorama, interessantissimo ora ai fini della guerra.

Ecco là, quasi di fronte, un po' a sinistra, fra una ridda di cime più basse, emergere il Monte Nero (Krn). Il volto di Napoleone è sempre sull'antico guanciale di roccia; ma il suo profilo, che dalla parte di ponente vidi delinearsi nitido e preciso, è ora un po' sconvolto e soffuso di nebbia. Sembra il volto di una persona cara sul letto di morte. Ai piedi si distende, chiazzata di verde, di giallo e di cinereo, la vallata da Caporetto fino a Tolmino.

L'Isonzo, azzurro come il fiume dei nostri sogni di bambini, scorre tranquillamente, limpidamente; in alcuni tratti è tutto imbevuto di luce. Il sole, che ha traversato or ora la Carniola, è ansioso di tuffare l'intero fascio de' suoi raggi in un fiume italiano; e forse i nostri soldati dalle trincee levano a lui un tacito inno di esaltazione e di preghiera.

Da Luico, volgendo a destra, per una strada costruita dall'Austria, parallela alla linea del già spezzato confine, si gira intorno al Cuk e si sale sul Colovrat, un elevato dosso erboso che separa la valle dell'Isonzo dalle testate delle valli della Rieca e dell'Iudrio. L'Austria aveva voluto per sè questo dosso per frapporlo come difesa fra l'Isonzo e il territorio italiano, nello stesso modo che a sud-est, fra Ronzina e Plava, aveva contrapposto il Collio. Sul Colovrat sono due minuscole borgate, Ravne inferiore e Ravne superiore, che raggiungono con le loro ultime case rispettivamente 1028 e 1050 metri sul livello del mare. Sono gli abitati più alti che si incontrano nelle Prealpi Giulie. Al vederli si prova la stessa impressione che si ha trovando in montagna un fiore di giardino. Dove sono i 39 abitanti di Ravne superiore? L'Austria li ha dispersi dopo averli decimati con le chiamate alle armi? Sono partiti anche i vecchi pastori? E combattono laggiù oltre l'Isonzo, a pochi metri da noi, essi che erano abituati a sentire fraternità con la popolazione raccolta al di qua del confine tante volte varcato?

Le due Ravne sono frazioni del comune di Luico. Si noti che questo Comune fino al 1814 apparteneva al Veneto. Ora Luico, insieme con quegli 85 abitanti delle due Ravne, è tornata all'Italia.

Proseguiamo lungo il Colovrat e giungiamo al passo di Zagràdan, già importante punto di vedetta e di valico a disposizione dell'Austria. Forse il suo nome («Za gradan» in sloveno vuol dire «dietro il castello») allude appunto ad una stazione di guardia. Da Zagràdan un sentiero, scendendo verso l'Isonzo, conduce a Volzana presso Tolmino. Ma noi ci avviciniamo ancora di più a Volzana ed a Tolmino, spingendoci fino a Ieza, alto circa mille metri, località da cui forse potremmo vedere gli austriaci ad occhio nudo. Da Ieza comprendiamo tutta l'importanza della piazza-forte e del campo trincerato di Tolmino.

Le difese di Tolmino

L'Austria non può rivaleggiare con noi, nè pretendere di superarci, che nelle difese offerte dalla natura, o in quelle meccaniche nelle quali il valore dei combattenti è richiesto in misura molto relativa. Essa si affida ai monti ed ai cannoni. Quando c'è bisogno di iniziative, di slancio, di coraggio personale, l'esercito austriaco è manchevole; dinanzi ai nostri attacchi alla baionetta fugge o si arrende. Di questa verità, già rivelatasi tante volte nella nostra guerra, si ha la conferma luminosa guardando da breve distanza Tolmino e lo scenario che la circonda.

Tolmino ha avuto tutte le difese naturali e meccaniche che si potessero desiderare.

La valle dell'Isonzo, dopo la stretta di Gabrije, improvvisamente si allarga in campagne pianeggianti fra colline poco elevate, con numerosi villaggi e un fitto intrico di strade.

A un lato di Tolmino sorge il colle del Castello (m. 428), isolato e caratteristico. Del Castello, che ebbe già grande importanza come propugnacolo nelle frontiere fra il territorio dei duchi di Carinzia e quello dei conti di Gorizia, non si conservano che le rovine; ma gli austriaci di oggi vi hanno collocato dei cannoni. Dallo stesso lato si sale alla famosa «Grotta di Dante», per un viottolo che rimonta il torrente Tolminsca.

Al di qua dell'Isonzo sono Volzana, S. Maria e S. Lucia; al di là, con Tolmino, si vedono Zabce, S. Marco, Potubino, Prapetno, Lubino. Il campo trincerato abbraccia queste località. Il 25 maggio, le artiglierie austriache da S. Maria e S. Lucia aprirono il fuoco contro le alture da noi conquistate tra l'Iudrio e l'Isonzo. Fu un fuoco senza risultato. Noi rispondemmo efficacemente; e da quel giorno in poi, nei primi due mesi di guerra, fu una pioggia di proiettili intorno a Tolmino. Il campanile sul colle di Santa Maria, che serviva da osservatorio al nemico, appare spezzato da una nostra granata. Anche S. Lucia e la stazione ferroviaria sono danneggiate. Cosicchè le difese più basse disposte per Tolmino sono state pressochè inutilizzate. Anzi, ci siamo assicurati di una buona posizione sull'Isonzo e della più diretta via di accesso al paese, conquistandole sotto l'intenso fuoco del nemico.

Le trincee, sulla sinistra dell'Isonzo, si scorgono perfettamente. Sono su parecchie linee [illegible] che salgono dal fondo della valle per centinaia di metri di altezza ed hanno diverse fronti, cioè verso Caporetto, verso Volzana e verso sud; si prolungano per le pendici del Vodilvrh e del Merzlivrh, si inerpicano ancora più in alto; appaiono blindate e munite di fitti reticolati, di mitragliatrici e di cannoni.

Il Monte Nero era, senza dubbio, uno dei capisaldi della difesa di Tolmino, da cui si può salire lassù per due vie: quella che da Sottolmino (Zalolmin) conduce sotto il Vodilvrh e il Merzlivrh, e quella che da Dolje e Gabrije conduce a Volarie e ai casolari di Kern, poi a Sa-Slap. La cresta del Monte Nero è formata da un gigantesco lastrone calcareo a piano inclinato, che dà al monte stesso il suo caratteristico profilo.

La lotta per la conquista della cresta fu terribile. Il nemico era lassù fortissimo per numero di uomini e di cannoni. Quando lo scacciammo dal Monte Nero, tentò più volte di prenderci a rovescio, partendo con grandi masse da Plezzo; ma l'aggiramento fu sempre sventato. Per tener testa ai nostri alpini e bersaglieri, furono fatti venire dalla Galizia rinforzi di fanterie avvezze alla montagna, furono raddoppiate le artiglierie di Plezzo, furono inasprite e rese più sleali le munizioni, si tentarono attacchi notturni di sorpresa, si ricorse agli inganni; ma fu tutto invano. I nostri, non ostante fossero contrariati anche dal cattivo tempo, fecero scalate vertiginose, respinsero il nemico dappertutto, presero, attaccando alla baionetta, numerosi prigionieri e finalmente posero saldo piede sul monte, tenendone la sommità e le falde, e tagliando tutte le provenienze da Plezzo.

Così fu abbattuta una delle formidabili difese di Tolmino. Di lassù, quando sarà l'ora, moveremo verso maggiori e definitivi successi.

Ora Tolmino appare tranquilla, addormentata. Se non si udisse, di quando in quando, echeggiare il rombo delle cannonate, non parrebbe di essere dinanzi alla guerra. Il ponte è sbarrato. Si distinguono ad una ad una le case della borgata. Chi la conosce ci indica gli uffici pubblici e gli alberghi: il «pri Krainsu», il «Podsolarju», il «Modrian». Ma gli abitanti non vi sono più; e forse nemmeno i soldati.

I nostri trinceramenti scendono dal Colovrat fin quasi sulla strada e in prossimità di Volzana. Da una parte e dall'altra si sparano fucilate; ma a lunghi intervalli, quasi senza scopo, oltre quello di mostrare che ancora si esiste. Dall'alto sembra che lungo l'Isonzo si svolga una partita di caccia.

Siamo in un periodo di coordinazione e di raccoglimento. Il nostro silenzio impensierisce ed esaspera il nemico, che cerca di provocarci al fuoco e scoprire così le nostre posizioni meno vicine. Ma anche qui gli imponiamo la nostra volontà ed evitiamo ogni sorta di inganni. Chi ha saputo conquistare il Monte Nero ha mostrato di non temere di nulla e di poter tutto legittimamente osare.

La polvere della guerra

Al ritorno da Ieza passiamo per Clabuzzaro, presso le sorgenti dell'Iudrio, e per Clodig, donde un sentiero che sale per il pendio coperto di castagni e di faggi conduce al colle di S. Martino, caro agli slavi d'Italia per un rito sacro che vi si compie e per i ricordi del 1848.

Sulla cima, nella chiesetta di S. Martino, si tiene ogni anno, in settembre, una delle caratteristiche sagre slave che richiama molta gente dei dintorni. Le comitive di parenti e di amici assistono alla messa, intonano i loro canti tradizionali, gravi e melanconici; poi si riversano sui prati, consumando vino e «gubânza». Nel 1848 furono questi stessi fedeli slavi che difesero i confini contro gli austriaci. Incoraggiati dal sacerdote Muzzig, cappellano di Tercimonte, custodirono giorno e notte il varco della Rieca, impedendo il passo al nemico che, proveniente dalla valle dell'Isonzo, voleva riunirsi a Udine con le soldatesche che stavano per bombardare la città. Le coraggiose donne portavano da mangiare ai volontari. E quando gli austriaci, passando da altra via, comparvero sulla cima del S. Martino, tutte le campane chiamarono a raccolta la popolazione, la quale organizzò con audacia meravigliosa l'assedio del colle, durato fino a che Udine fu costretta a capitolare.

Quest'anno, sul colle di S. Martino, i soldati italiani hanno celebrato una sagra più solenne. E le campane della patria non hanno sonato a stormo, ma il nemico è stato ricacciato al di là dell'Isonzo.

Lungo la via le automobili corrono tra nembi di polvere; di qua e di là, nel grigiore della campagna, si scorgono attendamenti di soldati, tettoie sotto le quali sono allineati lucidi cavalli, parchi di buoi che ruminano tranquillamente, depositi di munizioni e di viveri nascosti sotto le frasche. Nella corsa rapida, l'occhio non si sofferma; le ben note sensazioni della vita di guerra si succedono vorticosamente come in un caleidoscopio. Vediamo ospedaletti da campo, con i segni della Croce Rossa; qualche soldato si sporge con la testa fasciata; altri zoppicano in una piazzetta, conversando con i bambini del paese. Alle fontane i soldati aiutano le donne ad attinger l'acqua, girando la manovella della ruota, o si lavano da sè gl'indumenti entro vasche improvvisate. Alcuni attendono al ferrà, altri puliscono i fucili. Sentinelle austere ed immobili vigilano ai crocicchi dei sentieri, dietro le siepi che sembrano fuse nel bronzo. Sbucano dalla campagna e saltano i fossi carabinieri a cavallo con la lucerna napoleonica coperta di tela grigia; s'incrociano rumorosamente «camions» enormi, carri carichi di legname, veicoli più lenti trascinati da buoi, motociclette scoppiettanti che spaventano gli animali e saettano la strada, subito scomparendo. E la polvere, la polvere grigia, questa coloritrice dispotica della vita all'aperto, questa rivale del fumo dei cannoni, avvolge tutto e tutti a ondate, a zaffate, colpendoli, insidiandoli, mascherandoli con la sua pàtina attaccaticcia; poi si spande lentamente e si placa al suolo fino a che un altro moto dell'uomo non la esasperi e non la sollevi.

Sembra, questo detrito cinereo della vita, la punizione di chi lavora, di chi combatte.

Ma che importa la polvere? Fra i reticolati di fil di ferro, sulle cassette di munizioni, sui basti dei muli, presso le feritoie delle trincee, dovunque è un palmo di spazio, vedo la figura di un soldato intento a scrivere. Egli si raccoglie e si isola: par che sorbisca lentamente la voluttà d'una cartolina da inviare a sua madre lontana. La guerra sibila, stride, rombà d'intorno; ma il soldato è là, tranquillo, curvo su un quadratino di carta. Contro la guerra, il cuore puro riprende i suoi diritti. E ora, chiudendo gli occhi, rivedo in un'imagine sola tutti i soldati che scrivono alla loro madre e che ho incontrato sullo Stelvio, sulle montagne del Trentino, nel Cadore, nella Carnia, sulle rive dell'Isonzo; i soldati che scrivono parole soavi, d'una tenerezza di fanciullo, con la stessa mano con cui, spingendo la baionetta al grido «Savoia!», hanno passato il nemico da parte a parte.

A Cividale, anch'essa tutta fervida di armati, ammiriamo le mura veneziane, i templi, i palazzi antichi e nuovi, il monumento ad Adelaide Ristori, dovuto al Maraini. L'arte in Italia è, dunque, come il cuore umano. La guerra non l'ha profanata.

L'iscrizione scolpita sulla lapide sepolcrale dei francescani cividalesi ripete da secoli la domanda sarcastica:

— O corvo, perchè qui non ti sopravviverà la tua superbia?

La nostra guerra domerà appunto l'alterigia del goffo uccello rapace.

Alighiero Castelli.

NEL SETTORE CARNICO MENTRE SI SVOLGE UN'AZIONE

(Dall'« Illustrazione Italiana ».

La grande miseria dei polacchi

GINEVRA, 29.

Mandano da Cracovia: L'episcopato polacco ha indirizzato un appello ai vescovi del mondo cattolico in favore dell'infelice Polonia devastata dalla guerra. Essi chiedono che il 21 novembre (Madonna della Salute) vengano dette preghiere in tutte le chiese per la Polonia.

Ma ci vuole ben altro che preghiere. Ci vogliono larghi soccorsi, specialmente per i polacchi dell'Austria, che per la guerra hanno subito i maggiori danni. La conquista di Leopoli e della Galizia da parte dei russi, e la riconquista di queste terre da parte degli austro-tedeschi, locchè vuol dire devastazioni prima e devastazioni poi, hanno ridotto la popolazione polacca e rutena della Galizia e della Bucovina in condizioni miserande. Molto ha fatto l'*Alliance israelite* per le migliaia di ebrei ridotti dalla guerra nella più squallida miseria, ed emigrati un po' dapertutto. Relativamente poco ha fatto la ricchissima nobiltà polacca, la cosidetta *Schlachta* che sciala sontuosamente a Vienna e si mantenne devota all'Austria e all'Imperatore, anche quando i Russi conquistarono Przemysl e Leopoli.

Dina Galli pei nostri feriti

BOLOGNA, 28.

Era sorto come asilo notturno per un accordo mirabile di attività e di beneficenza, sorto al limite estremo della città popolosa nei quartieri nuovi pieni d'aria e di sole: quando venne la guerra, poichè tutte le necessità dovevano cedere davanti alla necessità suprema di accogliere e sostenere i feriti, l'asilo notturno divenne spedale della Croce Rossa. La nobile associazione trovò un degno cooperatore nel presidente, *deus ex machina* degli Asili Notturni, il Grand'Ufficiale Lazzaro Sanguinetti di cui il nome è scritto primo negli albi della beneficenza e della solidarietà bolognese. Il comm. Sanguinetti sobbarcandosi e spese personali ingenti talchè si può dire che l'ospedale, sia dono sontuoso da lui personalmente offerto fece dell'antico asilo notturno uno spedale-modello, un vero e proprio spedale da esposizione come ben riconobbe il Conte della Somaglia che gli spedali bolognesi visitò la settimana scorsa. Ora l'ospedale di Via Milazzo ospita centotrenta feriti dal sessantenne volontario Pompeo Fossati che, fra i bersaglieri d'Italia, combattè con tre suoi figli soldati al diciottenne Cattini figlio del Procuratore del Re di Bologna.

Io ho visitato l'ospedale mentre ai feriti veniva offerto un trattenimento di varietà: interpreti Dina Galli e Amerigo Guasti: *excusez du peu!* In fondo alla sala un teatrino di burattini: a fianco di esso un minuscolo palcoscenico e file di sedie e qualche poltrona e il muro tappezzato di bandiere italiane. Gli spettatori: soltanto i feriti che, vestiti dei loro pigiamas, appoggiandosi gli uni agli altri, sereni, senza ch. un lamento tradisca la sofferenza, son giunti giù... Plawa, Sei Busi, l'Isonzo, le notti di trincea, le salite sfolgoranti sotto il solleone, l'ebbrezza della lotta e poi il bagliore che acceca, la ferita che spezza l'ora e l'attesa lunga nella notte gelida, sotto il riverso cielo... dove, dove hanno scritto le loro stigmati questi ricordi sovrumani? I visi sono sorridenti, le fronti tesi, gli occhi han la chiarezza della giovenirù: direste che questi che han sentito l'ebbrezza della lotta e lo strazio del ferro son placidi collegiali in vacanza. Eppure questi collegiali danno una strana inesplicabile soggezione agli artisti gloriosi e provetti che per essi preparano lo spettacolo. Ve li imaginate voi Dina Galli, signora della verve indiavolata e Amerigo Guasti principe dei brillanti italiani, confusi e imbarazzati davanti a un pubblico di cinquanta ragazzi.

— Non è facile avere un pubblico d'eroi — esclama quasi a scusarsi Amerigo Guasti che, pronunziando poche parole d'esordio ha incespicato un paio di volte: se fosse un attore novellino sarebbe protestato.

E sale sul piccolo palcoscenico Dina Galli; ma è proprio Dina Galli questa vecchietta dal fazzolettone rosso in capo, dagli occhialoni sul naso e il grembiale davanti? Sotto gli occhiali un baleno, la mano ha un gesto caratteristico... è lei, non c'è dubbio e la risata scoppia clamorosa: come ridono questi feriti! E da quel primo momento di risata, nessuno si ricorda più dove si svolga lo spettacolo, di quale tragedia siano attori gli spettatori di questa festa: Dina Galli s'è improvvisata artista di *cafe-concert*... Canta adesso nei vari dialetti, milanese, bolognese, napoletano... adesso nella risata dei feriti è una scena di commozione: niente come il ritmo d'una canzone richiama nostalgia di luoghi e di persone. E trema la mano del ferito che a Dina Galli consegna un mazzo di fiori.

Seguita lo spettacolo: sono i burattini felsinei, furono le imitazioni che Guasti esegue in modo stupendo dei vari artisti italiani... E i soldati ridono, fumano le sigarette che *papà* Sanguinetti distribuisce a tutti generosamente.

Finito lo spettacolo visitiamo l'ospedale: una pulizia che confina col lusso, dovunque: un *comfort* perfetto, una sollecitudine amorevole. E i feriti che in mezzo agli strazi sanno sorridere a chi si occupa di loro: e scienziati austeri come il prof. Valenti ordinario di anatomia delle nostre Università e il professor Galliano che son tornati volenterosi alla pratica professionale e dirigono l'ospedale, e aristocratici *sportmans* come l'attuale sottotenente Giorgio Sanguinetti che si sono improvvisati contabili e infermieri in ogni arte mirabili. In verità io vi dico che si entra negli ospedali con animo oppresso e se ne esce con cuore sollevato.

d. r.

I TEATRI

La stagione lirica al "Costanzi,,

Toscanini non ha assunto impegni

MILANO, 29. — Qualche giornale di Roma ha pubblicato che anche quest'anno al *Costanzi* si sarebbe riaperta la stagione lirica e che Arturo Toscanini vi avrebbe partecipato dirigendo lo spettacolo di apertura cioè il *Falstaff* e che in seguito, se l'opera si fosse data, anche *Madame Sans Gène* di Umberto Giordano.

Abbiamo interrogato il maestro Toscanini. L'interrogato ha risposto che nessun impegno di questo genere esiste da parte sua e che fino a quando la presente stagione al «Dal Verme» non sia terminata ed egli non sappia se le sue condizioni di salute glielo permetteranno, non assumerà impegni nè firmerà contratti.

La compagnia d'operette Vitale al "Quirino,,

Venerdì 1.o ottobre inizierà al *Quirino* il corso delle recite la grandiosa compagnia d'operette di Ettore Vitale, che come è noto si è recentemente ricostituita per un lungo giro in America, e che per gli elementi scritturati, scelti fra i migliori del genere, il repertorio vastissimo comprendente numerose ed importanti novità italiane, francesi ed inglesi, per ricchezza dell'allestimento scenico, è senza dubbio fra le primissime d'Italia.

L'elenco artistico è così formato: direttore artistico cav. Ettore Vitale:

Signore: prime donne soprano-brillanti: Gioana Pia, Gioana Maria — Prime donne *soubrettes* Sarah Loreno, Virginia Sigra — Prime donne soprani Gemma Pinelli, Bianca Vasi — caratterista Marietta Braccony — parti primarie Maria De Maria, Celestina Tozzi — parti primarie generiche R. Bizzani, M. Magro, N. Palazzi 22 generiche del coro 8 ballerine.

Signori: Primo attore comico Italo Bertini — tenori Ciprandi Carlo, Zacchetti Pietro — caratterista Dante Pinelli — baritono Giovanni Stocklin — Altri caratteristi Marinotti Bruno, Vitolo Eugenio — parti primarie Ferrari Ettore, Mattioli Giuseppe — generici D. Bizzarri, L. Gottardi, A. Rossi — maestri concertatori e direttori d'orchestra Giuseppe Canepa, Ugo Leto, A. Albertoni — direttore del palcoscenico Alberto Rossi.

* * *

Nel corso della stagione che avrà la durata di due mesi verranno eseguite le seguenti novità: *Il giorno di San Valentino*, 3 atti di F. Toulmonche — *Ielia*, 3 atti di Ch. Lecoq — *Rhodope*, 3 atti di L. Ganne — *La signora del Tabarin*, 3 atti di E. Missa — *Vita gaia*, 3 atti di Hirchmann — *Le donnine*, 3 atti di E. Andran — *La marchesa di Chicago*, 3 atti di F. Toulmonche — *Madama Suzette*, 3 atti di E. Andran — *Rose d'Olanda*, 3 atti di A. Albertoni — *La signorina mia moglie*, 3 atti di F. Toulmonche — *Felina o Luison?*, 3 atti di Greenband — *La Corte di Tessaglia*, 3 atti di Groosmith — *Il Conte di Castelrajour*, 3 atti di Paul Wimperis — *La Venere di Arles*, 3 atti di L. Varney — *La signorina Asmodeo*, 3 atti di Lacour e Roger — *La figlia di Figaro*, 3 atti di Xavier Laroux — *La signorina quattro soldi*, 3 atti di R. Planquette — *Il biglietto d'alloggio*, 3 atti di L. Vasseur.

Verranno pure eseguite nel corso della stagione le riprese delle seguenti operette: *Orfeo all'Inferno* — *Madama Putifarre* — *I Saltimbanchi* — *La figlia di Mustafà il Toreador* — *Le petites Brebis* — *La fanciulla del villaggio* — *Fanfan la Tulipe* — *La bella stiratrice* — *La bella profumiera* — *Santarellina* — *La Gheisa*.

La stagione s'inizierà con la nuovissima operetta di Paul Wimperis *Il conte di Castelrajour*.

In onore del maestro Zuccani al "Quirino,,

Questa sera alle 21, con la penultima rappresentazione delle *Donne curiose*, l'opera di Wolf Ferrari che ha suscitato tanto entusiasmo, avrà luogo al *Quirino* lo spettacolo in onore del maestro Zuccani.

A rendere omaggio all'illustre direttore d'orchestra, così universalmente apprezzato, all'artista valoroso che con vero sentimento d'arte ha interpretato opere dimenticate o ignorate, accorrerà questa sera il miglior pubblico di Roma.

Domani sera ultima recita della stagione con la 9.a replica delle *Donne curiose* e spettacolo in onore del tenore Georgewsky, tanto giustamente ammirato.

Teatri di Roma

NAZIONALE — Ieri sera si replicò col consueto successo l'interessante dramma del Monaldi: *'Na serenata a Ponte* interpretato con grande arte dal Monaldi, dalla Battiferri, dall'Egidi, dal Bazzini, dal Garbini e da tutti gli altri bravi attori della Compagnia romana.

Stasera invece dell'annunziata novità del Cortesi, *Nerone*, rinviata alla prossima stagione che il Monaldi s'accinge ad inaugurare in altro teatro, avremo l'ultima replica di *Er più de Trestevere*.

Al MANZONI — La grandiosa *féerie*, *Cendrillon* (Cenerentola) eseguita da 90 bambini ebbe ieri sera lietissimo successo, anche per la sfarzosa messa in scena e stasera si replica insieme ad uno scelto programma equestre e ginnastico.

SPETTACOLI del 29 Settembre

QUIRINO — Stagione lirica di opere comiche — Ore 21: *Le donne curiose*.

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — Riposo.

MANZONI — Ore 21: Grande Circo equestre Gatti.

NAZIONALE — Compagnia drammatica romana cav. Gastone Monaldi — Ore 21: *'Er più de Trestevere*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20.30: *Bal Taborin* e *Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

GIORNALE dei GIORNALI

Come funziona a Ginevra l'agenzia dei prigionieri di guerra

A Ginevra il «Comitato internazionale della Croce Rossa» ha già da tempo messo in azione una grande benefica istituzione sussidiaria diretta a procurare e a facilitare nel modo più pratico lo scambio di notizie, fra prigionieri di tutte le nazioni belligeranti, e le loro famiglie. Questa istituzione di cui diamo oggi notizia ai lettori sulla scorta di un ampio articolo di Louis Dumur sull'argomento, riferito recentemente da *Minerva* è l'*Agenzia internazionale dei prigionieri di guerra*.

I servizi dell'agenzia possono dividersi in due grandi gruppi: quelli che son destinati a ricevere le richieste, e quelli che s'occupano di dar le risposte. Onde gli incartamenti si compongono di documenti di due specie, riassunti gli uni nelle «schede d'informazione». Fra le varie fonti di notizie, la più importante è data dagli elenchi ufficiali, che più o meno regolarmente inviano le Autorità militari; altre se ne hanno dalle famiglie, dalle Società nazionali della Croce Rossa, dagli istituti di soccorso, dagli ospedali e dai prigionieri stessi. Ma ben s'intende contro quante difficoltà si abbia a lottare; difficoltà create d'ogni parte da diffidenze, sospetti, prescrizioni militari talvolta inesplicabili, insufficienze d'organizzazione; e per vincere tutti questi ostacoli il comitato internazionale della Croce Rossa deve spiegare un'attività, un'ingegnosità, un'abilità diplomatica, che veramente gli fanno onore.

Il "catalogo,, dei prigionieri...

Vediamo come si formi la scheda d'informazione, che è l'istrumento primo di tutto l'ampio lavoro; e consideriamo, per esempio, gli elenchi ufficiali tedeschi dei prigionieri francesi in Germania. Questi elenchi riempiono attualmente più di 22,000 pagine di registri, che portano da 20 a 30 nomi per pagina. Un medesimo nome ricompare spesso in molte liste, sia per successivi trasferimenti del prigioniero da un ospedale a un campo, e da un campo a un altro, sia per ripetute revisioni dei prigionieri che si trovano in uno stesso luogo. Le liste presentano, d'altronde, irregolarità strane: non si arriva, infatti, a comprendere perchè mai un tal individuo, in un periodo di sei mesi, e talvolta senza alcun mutamento di residenza, compaia in dodici o quindici elenchi diversi, mentre un altro non ha l'onore d'essere menzionato che una volta sola. Nè è più facile capire perchè le comunicazioni tedesche arrivino con tanto ritardo: in generale, ci vuole un tempo minimo di due mesi affinchè un prigioniero sia segnalato, per la prima volta; ma talora vi son ritardi molto maggiori, e persino si trovano, in liste recenti, prigionieri fatti nell'agosto 1914, dei quali non s'era parlato mai.

Ad ogni modo, quando arriva uno di questi elenchi, si procede subito alla formazione delle schede, sulle quali si scriva il cognome del prigioniero e, se le indicazioni lo permettono, il suo o i suoi nomi, e il numero del reggimento e della compagnia cui appartiene. In fondo si nota la pagina del registro nella quale è stato inscritto, e dove si troveranno, indicazioni complementari: tempo e luogo della cattura, natura della ferita, ospedale o campo d'internamento. Questi cartellini di color verde vengono poi raccolti, disposti per ordine alfabetico e collocati nello schedario definitivo franco-anglo-belga.

Notiamo qui, incidentalmente, che l'agenzia di Ginevra s'occupa soltanto del teatro occidentale della guerra: ciò che riguarda il fronte orientale va all'Ufficio centrale d'informazioni di Vienna, alla Croce Rossa danese o alla Croce Rossa serba. In quanto al fronte italiano considerato anche esso come parte del teatro occidentale, il servizio relativo — si prevedeva quando apparvero queste notizie — sarà assunto probabilmente dall'agenzia di Ginevra per i rapporti fra Italia e Germania, e da un'altra agenzia del Comitato Internazionale a Zurigo per i rapporti fra Italia e Austria.

Passiamo alla «scheda-domanda».

Essa viene compilata dietro le indicazioni che recano le lettere o i visitatori; talvolta arriva già bell'e pronta, poichè l'agenzia ha cura di diffondere da per tutto moduli stampati che il pubblico deve soltanto riempire. Il modulo richiede: il cognome e il nome, il grado, il corpo militare, il numero di matricola, la data e il luogo della sparizione. Le schede di domanda sono bianche; e anch'esse, in ordine alfabetico, vengono collocate negli schedari, insieme a quelle verdi d'informazione.

Cartellini bianchi e cartellini verdi si mescolano quindi nelle scatole, in una sola serie alfabetica: onde automaticamente la domanda s'avvicina alla risposta, e un rapido esame basta a stabilire, se c'è, la concordanza.

è un colossale lavoro di statistica...

Il numero delle schede è grandissimo, tanto più che, come abbiamo visto, un medesimo individuo può dar luogo a schede replicate, sia per le informazioni, sia, nello stesso modo, per le domande. L'autore dell'articolo, a cui dal mese di novembre è affidata la sezione PA dello schedario franco-anglo-belga, aveva, in principio, 8 scatole con circa 900 schede ciascuna; oggi ne ha 17. L'intiero schedario franco-anglo-belga si compone attualmente di oltre 1500 scatole, contenenti più di 1,3000,000 schede.

Lo schedario tedesco, che concerne i prigionieri internati in Francia, in Inghilterra, nelle colonie del Giappone, è formato nello stesso modo: soltanto le schede d'informazione sono rosa.

Qualche altra cifra potrà dare idea più esatta della complessa attività dell'agenzia. Dal 15 ottobre al 31 maggio, 48,779 persone sono state ricevute direttamente; la corrispondenza giunta dal principio di settembre alla fine di gennaio ammonta a 900,000 pieghi, alcuni dei quali raggruppavano perfino 50 e 100 richieste; in quei medesimi cinque mesi sono state trasmesse 400,000 lettere, e 1,551,500 moduli stampati sono stati spediti; si son ricevute 36,000 lettere raccomandate o assicurate: e si sono spediti 786,000 colli, di cui 65,300 in partenza da Ginevra, e 720,500 di transito. Le somme di denaro trasmesse ai prigionieri hanno raggiunto la cifra di 400,000 lire; e dal 15 ottobre al 31 maggio, non meno di 216,597 informazioni furon date alle famiglie.

compiuto nella serenità della pace svizzera

L'agenzia costituisce, dunque, una vera amministrazione e ha bisogno di un personale numeroso; si son contate fino a 1200 persone, al lavoro simultaneamente. Due volte l'agenzia ha già dovuto cambiare locale, perchè quello in cui si era stabilita era diventato insufficiente: e anche adesso alcuni reparti secondari hanno dovuto essere collocati altrove, per mancanza di spazio nell'edificio della Piazza Nuova.

Molti uomini, di cui giustamente Ginevra si onora e che si sono resi illustri nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, figurano fra i più fedeli impiegati: e con essi numerosissimi altri, e signore e signorine, svizzere e straniere, collaborano all'opera altamente benefica, fiorita sotto l'alta direzione di Gustavo Ador, presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa.

In mezzo all'Europa in fiamme, la Svizzera è rimasta come un'oasi di pace. Tutti i belligeranti debbono serbarle gratitudine per l'ufficio umanitario che oggi compie.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Il Comune pei figli dei richiamati

Come si è provveduto all'assistenza scolastica

Fin da prima che nel giugno u. s. si chiudessero le scuole elementari, l'Amministrazione s'interessò di assicurare l'assistenza scolastica ai figli dei richiamati durante le vacanze estive.

Quindi, dopo presi gli opportuni accordi con i rappresentanti degli Educatorii, dei Ricreatorii e del Comitato Romano per la organizzazione civile, con deliberazione 23 giugno 1915 fu stabilito di aprire dal 1.o luglio al 15 settembre circa 145 classi elementari e circa 20 sezioni di giardino d'infanzia, con orario dalle 8,30 alle 18,30, somministrando agli alunni la doppia refezione gratuita a cura dei diversi Educatorii e Comitati locali, autorizzando all'uopo la spesa complessiva di lire 121.250. In questa somma fu compresa quella di lire 23.000 rappresentante il contributo del Comune agli asili aperti o da aprirsi dal Comitato Romano di organizzazione civile e dalle altre istituzioni sussidiarie.

In base a tale deliberazione, furono effettivamente aperte dal Comune: in città e suburbio n. 116 classi elementari e n. 23 sezioni di giardino; nell'AgroRomano n. 19 classi con sezioni di giardino.

Ma poichè le istituzioni incaricate dal Comune di somministrare la doppia refezione gratuita dimostrarono che, a causa del rincaro dei viveri, non potevano fornire le razioni prescritte col rimborso di soli 22 centesimi per ogni doppia refezione giornaliera, con successiva deliberazione di Giunta del 18-8-1915 fu stabilito di elevare il rimborso stesso a cent. 25, autorizzando l'ulteriore spesa di lire 7300.

Essendo stato poi rilevato dalla Commissione consiliare per la Direzione didattica centrale che, contemporaneamente al Comune ed al Comitato romano provvedevano all'assistenza estiva dei figli dei richiamati anche numerose istituzioni private, sostenendo gravi sacrifici benchè non sussidiate da enti pubblici, con deliberazione di Giunta n. 32 dell'17 agosto fu stabilito che, a norma di determinati criteri, il Comune sussidiasse anche queste istituzioni private, autorizzando la relativa spesa prevista in lire 18.300.

Siccome poi, per l'art. 3 del regolamento per l'educatorio comunale « Regina Margherita », questo istituto doveva esser chiuso dal 1.o agosto al 15 settembre, lasciando improvvisamente privi di assistenza scolastica numerosi figli dei richiamati del quartiere popolare di Trastevere, con la deliberazione n. 140 del 18 agosto 1915 fu deciso che, pur accordando alle maestre dell'Educatorio il mese e mezzo di vacanze al quale avevano diritto, l'Istituto rimanesse sempre aperto, assumendo in servizio provvisorio le maestre necessarie, e autorizzando la relativa maggiore spesa prevista in Lire 1220.

Infine, essendosi osservato che non era opportuno chiudere i corsi estivi per i figli dei richiamati al 15 settembre, mentre le lezioni del nuovo anno scolastico sarebbero incominciate per le scuole elementari solo ai primi di ottobre, con una deliberazione fu stabilito che i corsi stessi rimanessero aperti fino a tutto il mese di settembre, approvando il relativo aumento di spesa, previsto in lire 25.000.

Concludendo, l'Amministrazione comunale, per l'assistenza scolastica ai figli dei richiamati dal 1.o luglio al 30 settembre 1915, autorizzò la maggiore spesa complessiva di lire 173.270, e cioè:

a) per le classi elementari e le sezioni di giardino d'infanzia aperte dal Comune (spese per il personale e per la refezione)	L. 124.750
b) per contributi e sussidi alle istituzioni private e agli Educatorii e Ricreatorii	» 47.300
c) per non chiudere nell'estate l'Educatorio Comunale « Regina Margherita »	» 1.220
Totale	L. 173.270

* * *

A proposito di assistenza ai figli dei richiamati raccogliamo una voce che desidereremmo sinceramente di poter constatare senza alcun fondamento.

Come a suo tempo è stato detto, circa tre mesi fa il Comitato dei padri di famiglia ed il corpo insegnante della Scuola Normale « Vittoria Colonna », a proprie spese decise di aprire nei locali della scuola stessa un giardino- asilo per accogliervi bimbi poveri del quartiere circondante piazza delle Terme; ed infatti da tre mesi una sessantina di ragazzi trovano affettuosa ed amorevole cura dalle 8 del mattino alle 6 del pomeriggio, sotto la sorveglianza delle ottime insegnanti, dell'infaticabile direttore, delle allieve stesse recentemente licenziate dalla Scuola Normale. Refezione gratuita due volte al giorno — anche grazie alle generose offerte che animi gentili fanno di latte, pasta, pane, ecc. — educazione, istruzione, giuochi nel giardino, passeggiate due volte la settimana nei più pittoreschi ed ombrosi punti di Villa Umberto I e del Pincio e del Palatino; sicchè è quello della « Vittoria Colonna » uno dei meglio organizzati asili-giardino che la carità privata abbia saputo organizzare, senza chiedere aiuti al Comune, nè obolo alla cittadinanza, provvedendosi a tutto con le spontanee contribuzioni mensili delle insegnanti e del Comitato dei Padri di famiglia.

Senonchè, essendo prossima la riapertura dei corsi scolastici, verrà a mancare il locale adibito ora al giardino-asilo e si dice che i bimbi dovranno essere lasciati a casa. Non è chi non vede quale grave danno ciò sarebbe per settanta povere famiglie. Noi vogliamo sperare che l'Amministrazione civica, che con tanto intelletto d'amore, come abbiamo più sopra rilevato, ha saputo svolgere opera benefica di assistenza ai figli dei richiamati, saprà e vorrà aiutare il giardino-asilo di piazza delle Terme, e crediamo che possibilità vi sia. Ad esempio, si potrebbe tentar di ottenere l'uso provvisorio d'uno dei locali dell'attiguo Museo Diocleziano: basterebbe aprire una porta nel muro che cinge il giardino della « Vittoria Colonna » ed ecco che il pericolo sarebbe scongiurato.

Confidiamo nel buon volere di tutti per la provvidenziale istituzione acciò essa continui a vivere.

* * *

L'Amministrazione comunale ha dato ordine che col 30 corrente siano chiuse le scuole estive. Questo provvedimento che implica l'allontanamento dalla scuola dei figli dei richiamati e la sospensione della refezione scolastica ai medesimi, ha messo gli Educatorii stessi in imbarazzo non potendo essi funzionare a causa della scuola nelle ore antimeridiane, nè provvedere, perchè privi di mezzi, a proprie spese, al funzionamento della refezione.

Per deliberare in proposito i presidenti degli Educatorii e i loro delegati si riuniranno domani, giovedì, alle ore 6 pomeridiane nelle Sale dei Reduci delle patrie battaglie, in piazza Mastai, 51.

* * *

Il dottor Mario Poce ha presentato alla Commissione Sanitaria del Comitato di organizzazione civile, della quale fa parte, la seguente proposta:

« Il sottoscritto invita la Commissione [illegible] ...usta estensione. Sanitaria del Comitato Romano per l'organizzazione civile a fare oggetto di discussione se non sarebbe necessario integrare l'opera degli asili pei figli dei richiamati con l'assistenza sanitaria per ciò che riguarda cure ricostituenti pei gracili e deboli.

« Riconoscendo la opportunità della proposta, a domandare lo stanziamento di un relativo fondo alla Commissione di finanza affidandone l'esecuzione ad una Commissione propria, assistita dal direttore dell'Ufficio VIII (Igiene ed assistenza sanitaria). »

Il corredo del soldato

Nuove offerte

Offerte ricevute dal 20 al 26 settembre dal « Corredo del Soldato », Via Fontanella di Borghese 56-B, palazzo Ruspoli:

Conti: 1 pettorale, carta e 1 stoffa — *Amunia*: 4 camicie, 4 paia guanti, 8 fazzoletti — *Suore di Monteverde*: 11 paia calze, 2 soprascarpe, 1 paio manichini, 3 cappucci — *Lasagni*: 9 passamontagna — *Curti*: 1 pacco di giornali — *Sagnotti*: 1 paio di calzettoni — *Jandolo*: 10 pettorali — *Due bambine*: 1 puncio, 2 paia guanti, 1 sciarpa, 2 cappucci — *Grand Hôtel*: 24 pettini, 1 paio guanti — *Denti*: 4 cappucci, 1 puncio, 3 paia calze — *Baio*: 6 pettorali — *Di Benedetti*: 2 pacchi giornali — *Prinzi*: 2 sciarpe, 1 paio manichini — *Borello*: 4 paia guanti, 1 pelliccia — *Olivieri*: 1 pelle di coniglio — *Ventura*: 5 cappucci — *Albano*: 18 paia calze, 8 berretti — *Rangazzi*: 6 pettorali — *Boselli*: 2 sciarpe — *Aymonino*: 22 indumenti di lana — *Millosevich*: 7 cappucci — *Lasagni*: 1 sciarpa lana — *De Angelis*: 1 pacco di giornali — *Maziotti*: 5 capi di pellicceria — *Fighera*: giornali — *Gnenza*: 4 paia di calze — *Lucci*: 6 paia calze, oggetti vari di cancelleria — *Starni*: 1 cappuccio, 2 paia guanti, 1 paio punte — *Grey*: 2 cappucci — *Lomberghini*: 25 paia calze, 3 sciarpe, 12 cappucci — *Maziotti*: 1 pelle di cinghiale, 1 tappeto — *Casucci*: 6 paia calze — *Fasulo*: 2 pettorali, 2 cappucci, 1 puncio — *Fortini e Mazzantini*: 5 paia calzettoni, 1 berretto, 1 paio punte — *Suore di Monteverde*: 3 punci, 23 paia calze, 3 paia guanti, 1 pettorale lana — *Lucidi*: 2 cappucci — *Lanciani*: 24 pezzuole, 18 pettorali — *Evoli*: 18 pettini — *Grand Hôtel*: 24 pettini, 1 paio guanti.

Il comandante in capo delle forze dell'Egeo annuncia, con una sua cortese lettera, un proprio invio personale di due casse di indumenti per i fortunati combattenti al fronte orientale.

Il Comitato ha poi ricevuto la seguente lettera:

« Avendo potuto constatare, che evidentemente vi sono Comitati che si occupano di tutto cuore, per noi soldati al fronte, mentre ringraziamo anticipatamente, perchè ci rendete orgogliosi con la vostra premure, vi facciamo noto che anche noi qui sottoscritti romani avremmo bisogno se ci voleste sì gentilmente favorire, di qualche indumento di lana. Sì, noi siamo al fronte a combattere un nemico tiranno quale l'Austriaco, ma questo non ci fa temere, l'unico nostro nemico è il freddo, dunque, combattuto questo, il resto è vinto! Perdonate se approfittiamo della vostra bontà, ma dato che un nostro compagno fu già favorito da voi sì premurosamente, quindi vogliamo sperare che anche noi saremo i bene accolti!

Salutandovi col grido di vittoria ancora nel nostro petto, ci sottoscriviamo i soldati

Rosamberti, Poletti, Attasio Paolo, Sturia, ... regg. fant.

Il patriottismo di un industriale

Per i primi venti milanesi decorati al valore.

L'industriale Felice Bisleri — che nel 1866 fu uno dei milanesi premiati dal Comune di Milano perchè aveva ottenuto una medaglia al valore — fin dall'8 corr. settembre chiese al Sindaco di Milano se non credeva opportuno istituire dei premi in danaro pei milanesi che venissero decorati della medaglia al valor militare durante la guerra attuale, a simiglianza di quanto già fece lo stesso Municipio per la campagna del '66; e, calcolando, come allora, la quota di premio in 500 lire per ciascun decorato, si offriva di concorrere con mille lire alla costituzione del fondo occorrente.

Ma il Sindaco gli rispose, con sua lettera del 21, che: « l'Amministrazione municipale, pur assai apprezzando il sentimento altamente patriottico che ispirava la suindicata proposta e la generosa offerta che ne seguiva, deve però considerare che già sotto molteplici altre forme e per somme non indifferenti ha contribuito perchè i cittadini combattenti non siano, in questi difficili momenti, distratti da preoccupazioni finanziarie che ne turbino la serenità dello spirito nell'adempimento del grave dovere che loro incombe. E' per tale considerazione che la Giunta non crede di poter aderire a questa, pur simpatica, di Lei iniziativa, e deve conseguentemente rinunciare, con sentite grazie, alla offerta che Ella si proponeva di mettere a sua disposizione per la traduzione in atto del nobile divisamento.

A questa risposta il sig. Bisleri così replica:

« Non starò a discutere il cortese rifiuto; ma ciò che il Comune non è in grado di fare deve essere fatto per iniziativa privata. E siccome il contributo da me offerto quando si trattava unicamente di promuovere una iniziativa municipale non sarebbe più adeguato al proposito, così, nel riprendere la mia idea, metto a disposizione dei primi venti cittadini milanesi che conseguiranno la medaglia al valore, un premio di lire cinquecento per ciascuno; e deposito oggi stesso a questa sede del Credito Italia la corrispondente somma di lire 10.000, nella fiducia che il mio esempio troverà imitatori, in modo che a nessuno dei nostri valorosi abbia a mancare questo modesto attestato di riconoscenza cittadina pel nobile atto compiuto ».

Facilitazioni durante la guerra

La Direzione del « Regina Hotel » a Roma, sino alla fine della guerra, ha disposto facilitazioni speciali per la sua clientela. Camere, servizio e luce da L. 6. *Pensione completa* da lire 14, *bagno compreso*. Giova far rilevare altresì che speciali agevolazioni sono accordate per famiglie e per un lungo soggiorno.

Comitato per l'organizzazione civile

Si previene il pubblico che la Cassa del Comitato della organizzazione civile durante la guerra è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12.

Presso la stessa (Via Torino N. 95) si ricevono sempre, oltrechè presso l'Associazione della Stampa le offerte al Comitato in favore delle famiglie dei richiamati; per i combattenti e per i figli dei combattenti, per gli Asili e per i bambini dei richiamati, e per altre opere di assistenza promosse, gestite e sovvenzionate dal Comitato stesso.

Per la nomina di vice-delegati

alle Delegazioni Municipali

Domani si adunerà al Campidoglio la Commissione giudicatrice del concorso interno a due posti di vice-delegato nelle delegazioni municipali, nominata dal prosindaco con ordinanza 27 scorso agosto.

La Commissione è composta dell'assessore delegato all'Ufficio VII e dei consiglieri comunali comm. Vittorio Emanuele Bianchi e cav. Paolo de Gislimberti.

Il prof. Borromeo

Il consigliere comunale prof. Pietro Borromeo, che è già insignito di una commenda concessagli dal Papa, è stato ora nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Il Campidoglio.... in grigio verde

La nostra amministrazione comunale può dirsi oramai... mobilitata del tutto. Attualmente sono sotto le armi il sindaco senatore Prospero Colonna, il pro-sindaco prof. Adolfo Apolloni, gli assessori comm. Giannetto Valli, ing. Annibale Sprega, avv. Ottavio Libotte, comm. Giorgio Bompiani e prof. Romeo Roselli ed i consiglieri march. Giorgio Guglielmi, dott. Volantino Leonardi, Egilberto Martire, dott. Pio Pediconi, principe don Camillo Ruspoli, dott. Luigi Serafini, Umberto Tupini, avv. Aldo Vecchini, prof. Vittor Ugo Foschi, avv. Pietro Del Vecchio e barone Mario Baratelli.

Qualche altro sta pure per indossare la divisa.

Gioielli e collane di perle orientali

Si possono acquistare a prezzi ridottissimi presso il Gioielliere *E. Flaschel*, 87 piazza di Spagna, che si ritira dal [illegible].

San Michele

Ricorre oggi la festa di San Michele che i romani osservano scrupolosamente con una mezza vacanza nelle loro occupazioni e che ogni anno è solennizzata con fervore nell'Ospizio di San Michele.

Ma in quest'anno di guerra, l'Istituto che vanta gloriose tradizioni d'arte, ha voluto dare proporzioni più umili alla festa, che è stata celebrata solamente con alcune funzioni religiose, svoltesi alle dieci di stamane nella chiesa dell'Ospizio alla presenza degli alunni, delle alunne e dei vecchi cronici ricoverati.

Il porto fluviale e la Camera di Commercio

Il Consiglio della Camera di commercio ed arti nell'ultima sua adunanza sotto la presidenza del senatore Romolo Tittoni, si è occupato anche del porto fluviale.

Per la costruzione dell'edificio doganale nel nuovo porto di S. Paolo sulla sponda sinistra del fiume l'Amministrazione finanziaria ha richiesto alla società esercente i Magazzini Generali l'apertura di una strada adiacente al recinto doganale, di comunicazione tra la via del Commercio e la banchina superiore del fiume.

Dato l'interesse che la questione riveste nei riguardi di quell'importante quartiere commerciale e industriale, la Camera ha concesso il proprio contributo alle spese necessarie per l'apertura di detta strada.

Scontro fra un'automobile e un tram in via Nazionale

Il signor Romualdo Regnoli, rappresentante dell'amministrazione del nostro giornale ad Albano, giungeva a Roma in automobile verso mezzogiorno, accompagnato dalla propria signora gentile, dal suo bambino e dalla mamma della signora. Lo stesso signor Regnoli guidava la macchina che, svoltando da via Napoli per via Nazionale è stata investita da un tram che discendeva velocemente da piazza dell'Esedra.

La voltata era stata eseguita con grande precauzione dal Regnoli, che faceva procedere la macchina a passo d'uomo, mantenendola il più che fosse possibile discosta dal binario del tram. Ma la velocità con cui la vettura tramviaria discendeva ha impedito al tramviere conducente di rallentare la marcia per lasciar la precedenza all'automobile del signor Regnoli e lasciargli compiere la voltata. E' avvenuto così che il tram abbia investito il montatoio e la parte anteriore dell'automobile che è stato trascinato per un poco e quindi sospinto con violenza contro il marciapiede: con quanto spavento delle signore Regnoli e del bimbo è inutile dire!

L'automobile è rimasta avariata. In conseguenza dell'urto il bambino è rimasto ferito al capo. Un capitano medico che si trovava a passare ha condotto il piccino nella farmacia Peretti per le prime medicature e quindi ha consigliato le signore di accompagnarlo al Policlinico dove è stato giudicato guaribile in 6 giorni con riserva.

Il signor Regnoli si è recato al commissariato di Magnanapoli a far la sua deposizione.

Dalle indagini della polizia è risultato però che nemmeno il tramviere conducente è responsabile dell'accaduto. Si tratta quindi di una pura disgrazia.

Il grande concerto ad Albano

pro-lana ai soldati combattenti

Se i nostri soldati combattenti a cui — come appare dalle numerose lettere, fra le quali, recentissima, quella diretta alla bionda giovinezza della contessina Bianca Della Porta-Rodiani per l'opera da lei prestata nella festa del fiore — riescono così accette le iniziative fiorite a loro vantaggio in questi nostri Castelli, avessero potuto vedere nel pomeriggio di ieri affollarsi incessante di un pubblico elegantissimo verso la grande sala del palazzo Comunale per il concerto « Pro lana ai soldati combattenti », il loro cuore avrebbe esultato di gioia: mai così eccellenti artisti, mai così gran pubblico avevano consacrato una festa d'arte e di beneficenza.

E diciamolo subito, senza la minima intenzione di menomare l'opera altrui e di voler incensare la finestra, ma solamente per constatare un fatto: non è facile riunire un complesso artistico come quello di ieri, complesso risultante, oltrechè dalle qualità insuperabili degli esecutori, dal loro buon volere e, anche, dal sacrificio personale.

ELVIRA GALEAZZI

Per il concerto di ieri, infatti, Gabriella Besanzoni subito dopo il grande, il trionfale successo di Spoleto, dove, a fianco del *divo* Bonci, aveva dato l'opera sua per la « Croce Rossa », era rimontata in treno per presentarsi qui, più fresca e più canora; Elvira Galeazzi, la cantante eccellente e, nello stesso tempo, la perfettissima dama, aveva dovuto ritardare l'andata in iscena della *Lucrezia Borgia* a Genova; e così molti degli artisti avevano dovuto rimandare i loro impegni.

Ma io ritengo che tutti siano ora contenti del sacrificio compiuto e per l'opera prestata a vantaggio dei nostri soldati combattenti, e per il successo conquistato. Nè poteva essere altrimenti.

La Galeazzi, di cui il pubblico che segue le vicende dei nostri maggiori teatri lirici, ricordava i recenti successi riportati al *S. Carlo* di Napoli nell'*Aida* e nel *Miracolo* — l'opera premiata da quel Comune — dove il maestro Laccetti la volle protagonista, si rivelò ancora mirabile soprano lirico nella voce fresca, estesa, dolcissima, specie negli « smorzando » e nelle note filate, che le permette di attaccare dai « pianissimo » le note più acute senza sforzo; soprano lirico che a volte ha l'impeto e lo slancio del soprano drammatico, così che disse mirabilmente la celebre frase della romanza dell'*Aida* « O patria mia mai più ti rivedrò ». Nè seguirò qui la mirabile artista — forse la migliore fra le tante eccellenti alunne uscite dalla scuola del maestro Di Pietro, il quale doveva essere ieri soddisfatto del successo da lei ottenuto — in tutte le romanze del programma e fuori programma cantate dalla Galeazzi per le insistenti richieste del pubblico. Vi aggiungerò solo che non è facile riunire nel duetto della *Gioconda* due artiste quali la Galeazzi e la Besanzoni, duetto con cui si chiuse il non breve spettacolo; non breve per volere del pubblico, secondato dalla cortesia degli artisti. Così che tutti i presenti sentirono in loro vivo il desiderio di vedere presto riunite in uno dei principali teatri di Roma le due mirabili artiste che così bene si completano. E, chi sa? l'avvocato Mercanti e il noto impresario e carissimo amico nostro Ettore Storti, venuti appositamente da Roma, ascoltavano e approvavano *toto corde*.

Gabriella Besanzoni, per cui cantare a profitto dei nostri soldati ha assunto ormai l'altezza di una missione, alla quale non si può venir meno — pellegrinaggio artistico, questo, in cui il pubblico, lo stesso pubblico, notate, la segue da un luogo ad altro, mai sazio di ascoltarla — ha ancora ieri dato luminosa prova di possedere la voce più completa di mezzo-soprano che vanti attualmente la scena lirica italiana: più completa per abbondanza di mezzi vocali, che o si estendono con vigoria e ardore — non disgiunti, però, mai da voluta sobrietà — nei passi di slancio drammatico e di tessitura spinta, o si avvolgono con passionalità grande dove l'anima, quasi stanca dal tumulto dei sentimenti, si piega e implora. Così, nella superba invocazione « Re dell'abisso » di *Un ballo in maschera*; così, invece, poi, in « O mio Fernando » della *Favorita*. Il pubblico le decretò un grande successo, al quale ella rispose concedendo, senza mai dare il minimo segno di stanchezza, la romanza della *Gioconda* e quella del *Trovatore*.

GABRIELLA BESANZONI

Maria Piroli s'impose decisamente con questa seconda prova alla considerazione del pubblico, quasi severo, da principio, verso di lei che, ancora esordiente, aveva accettato di porsi a lato di due artiste elette. Ma essa senza sforzo vinse l'arduo cimento: fu assai ammirata specialmente ove la melodia assumeva accenti di abbandono, come nella romanza *Vieni* di Denza, o di religiosa tenerezza, come nell'*Ave Maria* di Tosti. La Piroli procede con tenacia e con fede, ma senza eccessiva baldanza: ciò che dà completo affidamento sul suo avvenire artistico.

Per completare la relazione della parte vocale del programma, dirò che il tenore Giacomo Eliseo e il baritono Luigi Silvetti si mostrarono degni compagni delle esimie artiste su ricordate. Tutti ricordavamo l'Eliseo all'*Adriano*, nei *Pescatori di perle*, dove è realmente insuperabile, e al *Quirino*, nella recente stagione Mascagnana. Il giovane artista va sempre più affinando l'arte sua così da apparire per il timbro chiarissimo della voce, per l'abilità del fraseggiare, per la squisita dolcezza della mezza voce, uno dei tenori lirici più stimati. Disse con arte squisita il « Sogno » della *Manon* e « Una furtiva lacrima » dell'*Elisir d'amore*, in cui superò mirabilmente la difficoltà che il pubblico faceva dei confronti con la indimenticabile esecuzione data da poco dal Bonci dell'opera donizettiana.

MARIA PIROLI

Il Silvetti, che il pubblico ricordava buono e corretto cantante nella veste austera di « Germont » nella *Traviata*, al *Nazionale*, a fianco della Dal Pinto, mostrò rara signorilità nella scena ed aria di *Un ballo in maschera* « Eri tu che macchiavi quell'anima », e poi, timbro caldo, voce ampia, specie nei centri, nel duetto della *Gioconda*, cantato insieme coll'Eliseo. Fu meritatamente apprezzato e applaudito.

Venendo agli strumentisti, signorina Lina Spera, violinista, e prof. Gennaro Fabozzi, pianista, dirò che essi soli per l'eccellenza dell'arte loro avrebbero meritato di costituire, col programma svolto, un concerto di singolare bellezza e di straordinaria importanza.

La Spera, temperamento, nella figura sottile e pensosa, eminentemente passionale, sa trasfondere nel suono tutta la sua anima vibrante d'artista, di guisa che non si sa se più ammirare in lei l'impeccabilità dell'esecuzione e l'eleganza del fraseggio o la grande, squisita finezza dell'interpretazione. Il pubblico restò attonito e meravigliato nel sentirla suonare *La ridda dei folletti* del Bazzini, e profondamente commosso nel *Secondo Notturno in mi bemolle* di Chopin.

LINA SPERA

Dobbiamo esser grati a questa artista che, sebbene giovanissima, ha saputo dare larga prova all'estero, in tutte le principali sale da concerto, di quanto valga l'anima italiana nell'interpretazione delle composizioni dei più grandi maestri. Antonio Traversi, accompagnando al piano la Spera, si rivelò anch'egli un profondo conoscitore di musica e valido suo cooperatore. Il Fabozzi, pianista di grandissima fama, suonando lo *Studio* ed il *Preludio* di Chopin mostrò di possedere uno stile classico perfetto, senza però aridità, animatore, anzi, e sincero. Il pubblico, che aveva salutato il Fabozzi al suo apparire con un largo applauso, volle, alla fine, mostrargli tutto il suo gradimento e consenso unanime.

Che dire poi del maestro cav. Pio Di Pietro, il noto insegnante del Liceo di Santa Cecilia, il quale, oltrechè essere un incomparabile accompagnatore di tutti gli artisti di canto, fu anche efficacissimo cooperatore degli organizzatori del concerto, instancabili, comm. Croci e cav. Della Valle, i quali videro e per l'opera sua e per la stima deferente che meritatamente egli gode presso tutti gli artisti eliminate felicemente difficoltà che da principio parevano insormontabili?

Ma alla migliore riuscita della festa cooperarono molti altri: il tenente colonnello Zenobio Bernardini, comandante il distaccamento residente in Albano del ... fanteria, il quale concesse che la banda del battaglione suonasse durante l'ingresso sulla piazza del Municipio; il sindaco che fece ornare a profusione con piante e fiori la scala del palazzo e la sala; le signore del Comitato; il presidente della sotto-Commissione « Pro lana ai soldati », cav. Di Capua, che con altri membri del Comitato di organizzazione civile regolò e diresse la disposizione del pubblico nella sala; la direzione del tram dei Castelli che concesse gratuitamente una vettura speciale per gli artisti.

Una sola nota stonata fu data dal rappresentante di Roma della Società degli autori lirici, il quale scrisse al delegato avv. Crestini una vibratissima lettera, in cui, lamentando che gli organizzatori del concerto facessero mostra di credere che nei Castelli non dovessero essere rispettati i diritti d'autore, gl'intimava di impedire lo spettacolo qualora i detti signori non si fossero messi in regola con la Società. Nè valse l'assicurazione che il concerto si teneva per l'acquisto di lana ai soldati: fu preteso ugualmente il pagamento di lire 15, ridotto, poi, in considerazione dello scopo che il concerto si prefiggeva, a lire 24! E il programma, come i lettori hanno visto, comprendeva per la maggior parte opere di Donizzetti, di Ponchielli e quelle più antiche di Verdi.

Lo spazio e le mie forze non consentono che io vi dia un elenco completo degli intervenuti: solo, quindi, qualche nome delle molte centinaia di persone che gremivano la vasta sala.

Principessina Chigi, principessine Gagarine, duchessa Palombi-Carelli, marchesa Farace; le signore del Comitato: Amalia Badia, Maria Teresa Brosca, Maria Croci con le gentili figliuole, Elisa Della Valle, Bianca Del Pinto, Costanza Di Capua con la figlia e la nuora, signora Elvira, donna Lisina Vavotti-Verospi, marchesa Maria Giorgini-Laurenzana con le figliuole; signore Giornà Olga, Grandjacquet A., Mancianti Silvia, Piervitali Adele, Rossini Augusta, Sabatini Ginevra, baronessa Luisa Traina; signora Elvira De Santis con la elegantissima signorina Dinda, signora Spagnuolo, signore Dattilo, Cesaretti, signorina Lonzi, signora e signorina Boni, signorina Zavi, signora Clarini, signora e signorina Rosazza, signorina Salustri-Galli, signora Bomni, signora e signorina Boccolini, signorine Torcioli, signora e signorine Giura, signorine Tomassini, signora Paris. Da Castel Gandolfo: signora Donzanti, signora e signorine Costa, Piroli, Bessieres, signorine Corvini; dai Villini: signora Fiorentini, signora Cuniberti con la bionda e soave signorina Jole; signorine Cogliati. Da Ariccia: il sindaco Bianchi con la signora, famiglie Pizzi, Cinffa, Visca. Fra gli uomini: il principe Chigi, l'ing. Spagnuolo, gli ufficiali del distaccamento del l' ..... fanteria, il Collegio Americano del Nord, mons. Alfredo Liberati, il comm. Piroli, l'avv. Tarquini di Velletri, cav. Martinucci, il signor Mazzanti, l'avv. Dattilo.

Alla sera le signore e i signori del Comitato offrirono una cena agli artisti nelle sale dell'*Albergo Lucarini*, riuscita simpatica per intimità e cordialità. A chi, allo spumante offerto dal cav. Della Valle, invitava a brindare agli artisti e alle signore presenti, la signorina Besanzoni rispose con un sol grido: Viva l'Italia! E applausi scroscianti e prolungati fecero eco al fatidico grido.

a. T. p.

Un operaio cade in un pozzo profondo quaranta metri

A mezzogiorno i vigili sono stati chiamati in via Casilina, fuori Porta Maggiore.

— Un operaio — avvertivano al telefono — è caduto in un pozzo.

E' accorsa subito sul luogo una squadra di vigili col carro attrezzi. Già sulla via si era radunata una vera folla che commentava l'accaduto; qualcuno, sporgendosi sull'orlo del pozzo gridava per farsi sentire dal disgraziato caduto. Ma le voci rimanevano senza risposta.

I vigili immediatamente, per mezzo di scale, sono scesi nella profondità del pozzo e vi hanno trovato un corpo umano orribilmente sfracellato. Il disgraziato doveva essere morto sul colpo. Egli è certo Ugo Giult, non meglio identificato: un giovane di 25 anni all'incirca, operaio. Lavorava a mettere sul pozzo stesso una turbina per estrarre l'acqua. Ad un certo momento, stando su due palanche, ha perduto l'equilibrio ed è caduto nell'interno.

Il funzionario accorso sul posto ha escluso qualsiasi responsabilità di altre persone; è stata una dolorosa disgrazia. Il cadavere è rimasto piantonato in attesa del pretore per le constatazioni di legge.

Un ladro in posizione difficile

Un colpo è stato tentato dai ladri verso le tre e mezza della notte scorsa contro la latteria del signor Pasquale Patrasci in via del Leone n. 11.

I furfanti erano in tre: un giovinotto, un ragazzo e una donna di malaffare. Il primo, Giustino Fiori fu Antonio, di 25 anni, romano, aveva ideato l'impresa e distribuite le parti. Al ragazzo, Girolamo Guerucci, di Luigi, di 13 anni, aveva detto: — Tu, che sei agile e sottile, entrerai nella latteria passando attraverso le sbarre dell'inferriata che sta sopra la porta: io ti aiuterò a salire. — E alla donna, Irene Iezzi, fu Domenico, di 41 anni, abruzzese, notissima alla polizia anche come ladra, aveva ordinato: — Tu, che sei avvezza a far lunghe soste agli angoli delle strade, farai buona guardia ad una certa distanza per avvertirmi subito se vedessi arrivar le guardie...

Le guardie sono arrivate in un momentaccio: quando cioè il ragazzo, che era entrato con la testa e con le spalle attraverso l'inferriata, faceva sforzi sovrumani per passare anche con i fianchi, mentre da sotto il Fiori lo spingeva per le gambe e lo rincuorava mormorandogli: — Sù!... sù!... coraggio... ancora un piccolo sforzo...

La donna, non appena ha visto le guardie ha fischiato come era stato convenuto ed è fuggita a precipizio. Le guardie, che l'hanno subito riconosciuta, non si sono curate di lei per precipitarsi alle spalle del Fiori che è stato subito acciuffato. Facile cosa è stata quella d'impadronirsi del ragazzo, che, stretto come in una morsa tra le sbarre dell'inferriata, e tutto spaventato, tirava calci all'aria a tutt'andare.

In quanto alla Iezzi, è stata agevolmente rintracciata una mezz'ora dopo e condotta al Commissariato di Campo Marzio dove già l'attendevano il Fiori e il Guerucci.

Gli agenti che hanno compiuto gli arresti sono: la guardia di città Marcorato del Commissariato di Campo Marzio e i guardiani notturni Antonio Battilli e Domenico Cavaro.

Investimento al Mattatoio

Alle 7.30 di stamane sul piazzale esterno del Mattatoio, presso la fermata del tram, una certa Ida Canepa, fu Vincenzo, di 19 anni, romana, abitante in via Bodoni numero 100, mentre si avvicinava, per salirvi, alla vettura tramviaria n. 350 della linea n. 19, è stata investita e gettata violentemente a terra da un carro che proveniva dal Mattatoio stesso e che era guidato da un tale Salvatori Addari, di 37 anni, da Cappadocia, carrettiere alle dipendenze della ditta Taburet.

La Canepa, travolta sotto le zampe del cavallo, ha riportata la frattura di una gamba e lesioni più o meno gravi in varie parti del corpo. Soccorsa dai passanti, la poveretta è stata trasportata alla Consolazione.

L'Addari è stato da alcuni agenti di P. S. accompagnato al Commissariato del Testaccio; ed essendo risultata da una inchiesta la sua piena responsabilità nell'accaduto — perchè nel condurre il carro non aveva tenuta la sinistra della strada — è stato trattenuto in arresto.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Ministro della Marina

Continuano ancora le trattative per la nomina del Ministro della Marina in sostituzione dell'ammiraglio on. Viale.

Stamane è giunto a Roma l'ammiraglio Cutinelli, comandante del dipartimento marittimo di Venezia, ed è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, on. Salandra.

Il Sottosegretario di Stato on. Battaglieri ha conferito anch'egli con l'ammiraglio Cutinelli e con il Presidente del Consiglio.

Si ritiene che entro domani serà nota la nomina del nuovo ministro.

Mortara assume
la Presidenza della Cassazione

In forma semplice e riservata, stamane Lodovico Mortara ha assunto la Presidenza della Cassazione, in un'adunanza straordinaria della Corte presieduta dal senatore Capotorti, con l'intervento dell'avvocato generale comm. Palladino. Insediandosi nell'altissimo ufficio di Primo Presidente della Corte di Cassazione di Roma, l'illustre senatore Mortara ha inviato il seguente saluto al Re:

S. E. Sen. Brusati, primo aiutante di campo generale di Sua Maestà.
Quartiere Generale.

Alla Maestà del Re d'Italia, eroico continuatore delle gesta di Sua stirpe, che a capo del valoroso nostro esercito combatte per rivendicare i veri confini della Patria, innalzo augurii fervidissimi di gloria e di vittoria, con l'omaggio reverente della mia devota ammirazione, nell'atto in cui assumo la presidenza della Corte di Cassazione. Si degni la Maestà Sua di considerarmi sicuro interprete dei sentimenti di tutta la Magistratura italiana.

L. Mortara, Primo Presidente.

Per gli studenti universitari
in guerra

E' stato firmato il seguente decreto:

Art. 1. — In deroga delle vigenti disposizioni dei regolamenti speciali per le Facoltà di giurisprudenza, medicina e chirurgia, scienze fisiche matematiche e naturali, lettere e filosofia e per le Scuole di farmacia approvato con R. D. 9 agosto 1910, n. 808; del regolamento per le Scuole di applicazione per gli ingegneri approvato con R. D. 6 settembre 1913, n. 1242, e del regolamento unico per le Scuole superiori di medicina veterinaria approvato con R. D. 29 gennaio 1911, n. 120, è consentito che i giovani, i quali si trovino sotto le armi per la presente guerra, siano inscritti all'anno di corso successivo a quello in cui erano inscritti nell'anno 1914-915 nelle Università o negli altri Istituti di istruzione superiore.

Gli studenti così iscritti sono esonerati, per la durata della guerra, dall'obbligo di frequenza alle lezioni e dalle esercitazioni di cui ai regolamenti predetti e saranno quindi ammessi, senz'altro, a sostenere, a suo tempo, tanto gli esami speciali di cui fossero in debito per gli anni di corso precedenti quanto quelli per l'anno al quale siano ora inscritti.

Art. 2. — Le inscrizioni di cui sopra sono ordinate di ufficio dai rettori delle Università e dai capi degli altri istituti di istruzione superiore sull'accertamento che essi medesimi avranno cura di disporre circa la condizione del giovane studente, sia per quanto attiene alla regolare inscrizione di lui nell'anno scolastico 1914-915 sia per quanto riguarda la sua posizione di militare.

Art. 3. — Le tasse dovute per la iscrizione ai corsi, ai quali i giovani siano inscritti di ufficio giusta l'articolo precedente, dovranno essere pagate insieme con le tasse di esami, avanti che essi giovani si presentino a sostenere gli esami speciali, riferibili all'anno di corso a cui siano stati inscritti di ufficio.

E' fatto salvo il diritto al rimborso di queste tasse per quei giovani, che possano aspirare alla dispensa totale o parziale delle tasse scolastiche.

Art. 4. — Gli studenti non militari, già iscritti nell'anno 1914-1915 alle Università o ad altri Istituti di istruzione superiore, i quali siano ora addetti a stabilimenti che attendono alla produzione di materiale da guerra, potranno essere inscritti nell'anno di corso successivo a quello in cui erano inscritti nell'anno accademico 1914-1915 facendone regolare domanda a norma degli articoli 93, 96 e 99 del Regolamento generale universitario, approvato con R. D. 9 agosto 1910, n. 796.

Alla domanda dovranno aggiungere un certificato vistato dalla competente autorità militare, dal quale risulti come essi siano effettivamente addetti a stabilimenti per la produzione di materiale da guerra.

Essi saranno esonerati per il tempo in cui presteranno servizio nei detti stabilimenti, dall'obbligo di frequenza alle lezioni ed alle esercitazioni di cui ai regolamenti citati nel primo capoverso dell'art. 1 del recente decreto, e saranno quindi ammessi a sostenere, a suo tempo, tanto gli esami speciali di cui fossero in debito per gli anni di corso precedente, quanto quelli per l'anno di corso al quale si siano ora inscritti.

Una commissione di ferrovieri
dal Ministro dei Lavori Pubblici

Ieri l'onorevole Ciuffelli ha ricevuto una Commissione del Sindacato Ferrovieri Unitario composta del segretario della IX categoria dei ferrovieri secondari e del rappresentante dei tramvieri, accompagnata dall'on. Marangoni.

La Commissione ha esposto al ministro le condizioni create al personale dall'ostruzionismo delle Società nell'applicazione della legge sull'equo trattamento. Il ministro ha dato assicurazioni sull'applicazione della legge.

I salariati comunali

In seguito al Decreto luogotenenziale del 27 corrente, che estende ai dipendenti comunali le disposizioni dell'altro decreto n. 1064 del 15 luglio u. s. in merito al pareggiamento di tali dipendenti agli impiegati dello Stato per quanto riguarda *la conservazione del posto e dello stipendio* durante lo stato di guerra ai richiamati alle armi, il Comitato Centrale della Confederazione Nazionale degli Agenti e Salariati, per mezzo dell'on. Berti, presidente [illegible] gruppo parlamentare « Pro-salariati », [illegible] tale estensione, ringrazia per mezzo della stampa il Governo, e in particolar [illegible] Salandra e l'on. Celesia, nonchè [illegible] patrocinatore on. Berti, per [illegible] giusta estensione.

Von Tirpitz si era dimesso

ZURIGO, 28, ore 15.

Ho incontrato a Zurigo un notissimo pubblicista tedesco, che io conosco da molti anni, ed al quale, per la posizione che occupa, sono spesso note molte cose che sono tenute nascoste, non solo al volgo profano, ma anche a parecchi altri pubblicisti.

— Che si dice a Berlino? — gli ho subito domandato.

— Quando io lasciai Berlino una diecina di giorni fa — mi ha risposto egli — l'evento più saliente era l'affare Tirpitz.

— Ma se fu smentito tutto!

— Già, è vero. Tutto fu smentito. E nessuno ne parla, come avrà osservato nella stampa germanica.

— In compenso però se ne parlò assai nella stampa svizzera, anche in quella più tedescofila...

— E appunto per questo in Germania furono confiscati i due numeri della « Neue Zürcher Zeitung », che contenevano quelle certe notizie intorno alla fine del segretario di Stato per la marina.

— Allora vuol dire che era vero.

— Vero, verissimo. Tutto come stava in quel giornale.

— Cioè a dire...

— Vale a dire che l'ammiraglio Tirpitz ha veramente presentate le dimissioni, le quali sono state accettate.

— Il giornale zurighese diceva anche che egli è, già da gran tempo, non lievemente malato.

— E' vero anche questo. La causa delle dimissione però fu la guerra dei sottomarini e il conflitto con gli Stati Uniti d'America, inasprita dalla mania, che il Tirpitz ebbe sempre, di fare troppa politica. E' evidente però che il suo ritiro in questo momento avrebbe avuto il significato d'una formale capitolazione davanti all'America, il significato d'una completa rinuncia alla guerra dei sottomarini. Perciò le dimissioni furono bensì accettate; ma appellandosi al suo dovere di soldato di ubbidire, gli venne ingiunto di restare al posto sino alla fine della guerra e di astenersi assolutamente da ogni politica. Anzi, per garantire meglio l'esito di questa soluzione, gli fu subito posto al fianco, al posto dell'ammiraglio Bachmann, l'ammiraglio Holzendorf, che è cugino dell'ammiraglio Müller, capo del gabinetto del Kaiser, e che fu sempre avversario del Tirpitz.

— E nei circoli militari e marinari che cosa se ne dice?

— Veramente, nei circoli marinari si crede che, prima della fine della guerra, tutto sarà nuovamente appianato e che il Tirpitz potrà forse restare ancora al suo posto. Per il momento però si ritiene che, con la sostituzione dello Holzendorf al Bachmann, si sia fatto un ottimo cambio.

— E la guerra dei sottomarini?

— Codesta è un'arma, alla quale la Germania non può assolutamente rinunciare; essa è un coefficiente importante di quella vittoria, sulla quale in Germania nessuno dubita.

G. S.

Per gli agricoltori

Il Luogotenente Generale di S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Agli effetti del rinnuovo dei prestiti cambiari e della proroga del privilegio legale di cui all'art. 2 del decreto luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 961, il raccolto si ritiene mancato quando sia tale da non coprire le spese di produzione.

La mancanza è riconosciuta per zone che presentino uniformità di caratteri agronomici e rispetto a un determinato prodotto.

In caso di discorde apprezzamento tra l'Istituto sovventore e i debitori, la mancanza del raccolto è dichiarata dal Prefetto della Provincia su parere tecnico di persone esperte.

Contro la emessa o la negata dichiarazione di mancato raccolto nei rapporti col credito agrario non è ammesso ricorso.

Essa non ha valore per le decisioni dell'Autorità di finanza nei rispetti fiscali.

Art. 2. — Qualora per le rimanenze passive degli esercizi precedenti la presunta capacità produttiva dei terreni non sia sufficiente a garantire una nuova anticipazione di denaro, i proprietari che coltivino direttamente le loro terre potranno, fino al 31 dicembre 1916, chiedere l'apertura di un conto corrente ipotecario per il capitale di esercizio della nuova annata agraria con le norme, le discipline e le decadenze stabilite negli articoli 20 e 24 della legge 23 gennaio 1887, n. 4276.

I coltivatori di fondi altrui che si trovino nelle stesse condizioni potranno pure fino a tutto il 1916 chiedere la somministrazione di un nuovo fondo di esercizio con la garanzia delle scorte vive e morte, comprese le macchine agrarie.

Nei casi di menomazione, deterioramento degli oggetti costituenti la garanzia delle somministrazioni si applica la disposizione dell'art. 29 della legge 29 marzo 1906, n. 100.

Art. 3. — Gli enti intermediari del credito agrario indipendentemente da qualunque disposizione dei loro statuti, hanno facoltà di somministrare sementi in natura a condizione di cederle a prezzo di costo.

Art. 4. — Il conto corrente garantito da ipoteca non potrà avere durata superiore a tre anni.

Il conto corrente a favore di un affittuario, mezzadro e colono non può avere durata eccedente quella del contratto di affitto, mezzadria e colonia in vigore al momento in cui il conto stesso viene aperto nè in ogni caso superiore a tre anni.

Alla scadenza il conto corrente non potrà essere rinnovato.

Art. 5. — Gli atti e documenti di qualunque natura occorrenti per l'apertura del conto corrente ipotecario e per la prestazione delle garanzie previste dal primo capoverso dell'art. 26 della legge 29 marzo 1906 n. 100 che stabilisce l'esenzione da qualsiasi tassa di bollo, registro ed ipotecaria.

Le competenze dei conservatori delle ipoteche sono ridotte alla metà di quella in vigore.

Art. 6. — Le disposizioni degli articoli 10, 11, 12 e 15 della legge 15 luglio 1906, n. 383, sono applicabili per l'anno colonico 1915-916 anche se non ricorrano le condizioni indicate nell'art. 13 della legge stessa quando il fondo affittato o subaffittato abbia una estensione non superiore a 10 ettari nel caso di coltivazione a cereali e a 5 ettari nel caso di altre colture.

Art. 7. — Il proprietario di un fondo rustico che ha ottenuto lo sgravio totale o parziale dell'imposta fondiaria giusta il R. D. 10 giugno 1817 per le provincie Napolitane e il R. D. 8 agosto 1833 per la Sicilia, deve nel caso che il fondo sgravato dell'imposta sia affittato abbuonare al conduttore una quota del canone di fitto equivalente all'ammontare dello sgravio.

Quando il fondo sia dato in colonia parziale il proprietario farà partecipare il colono del beneficio avuto in misura proporzionale a quella in cui si effettua per contratto il reparto dei frutti.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, ecc.

Dato a Roma addì 26 settembre 1915.

Consiglio di Ministri russo
presieduto dallo Zar
Polivanoff confermato Ministro della guerra

PARIGI, 28, ore 23.

Notizie da Pietrogrado annunziano che il Presidente del Consiglio Goremykin, accompagnato da tutti i membri del Gabinetto, s'è recato al Quartiere Generale a conferire con lo Zar. Sembra si tratti dell'importante Consiglio di Ministri presieduto dallo Zar, che giorni sono vi segnalai come molto probabile, e che sarebbe stato rimandato a dopo la chiusura del Congresso di Mosca, i cui voti sono stati già rimessi allo Zar in un memoriale.

Anche il colloquio tra lo Zar e il Presidente della Duma Rodzianko fu rinviato di alcuni giorni per questa ragione. Si ritiene perciò probabile che il colloquio avvenga alla distanza di qualche giorno da questo Consiglio.

Frattanto notizie attendibili assicurano che il generale Polivanoff è stato definitivamente confermato nella carica di Ministro della guerra.

E' da notare che in tutte le riunioni parlamentari avvenute prima e dopo la chiusura della Duma, i gruppi che costituiscono il blocco furono concordi nel dichiarare che nell'eventualità delle dimissioni del Gabinetto Goremykin, il blocco sarebbe unanimemente favorevole a che il generale Polivanoff, che gode la fiducia del Parlamento e del Paese, conservasse il portafoglio della guerra.

La Commissione finanziaria
anglo-francese

CHICAGO, 29.

La Commissione finanziaria anglo-francese giunta da New York per conferire coi banchieri dell'ovest, è stata ricevuta con grande solennità da eminenti banchieri e uomini di affari della città, fra i quali Armour. Saranno date feste in onore degli ospiti.

I metalli in Austria-Ungheria

ZURIGO, 29.

Si ha da Budapest:

Il giornale ufficiale pubblica un decreto che ordina la consegna di tutti gli oggetti di rame ottone e bronzo a scopo di guerra; ed un altro decreto che pone sotto sequestro il raccolto del granone della stagione corrente.

Il Papa e i prigionieri inglesi

LONDRA, 29.

Il sottosegretario di Stato alla guerra Tennant, rispondendo alla Camera dei Comuni ad una interrogazione relativa al trasporto dei prigionieri inglesi feriti dalla Germania in Svizzera dice che fu fatta per due volte dal Vaticano una proposta a tale proposito ma questa non fu trovata pratica ed è impossibile dire se l'Inghilterra la favorirebbe fino a che ne ignora la portata.

Il Papa e la pace

ZURIGO, 27.

Il Papa ha così risposto all'indirizzo dei vescovi tedeschi riuniti a Fulda:

« Col crescere dei mali prodotti dalla guerra crebbe il desiderio di pace e desideriamo che essa trovi le vie che alla pace conducono. Devierebbero da questa strada coloro che credessero di abbassare con parole e con scritti gli atti dei cattolici degli altri paesi ».

A Berlino non si mangia più carne

ZURIGO, 28.

A proposito della discussione che avrà luogo al Consiglio municipale di Berlino della proposta che vieta il consumo delle carni in alcuni giorni della settimana il *Vorwaerts* dice che simile divieto è inutile; i prezzi delle carni sono tali che la popolazione vi ha già rinunciato e non soltanto per due giorni alla settimana.

L'ardimento dei nostri alpini
nella stampa straniera

ZURIGO, 28.

Il primo tenente Hes, in una corrispondenza dalla fronte italiana al Bund, elogia l'ardimento incredibile degli alpini e descrive la conquista da parte degli Italiani di un'aspra vetta rocciosa, impresa gigantesca, che costituirà una pagina straordinaria di gloria nella storia di questa guerra.

I consigli generali francesi
per la vittoria della Champagne

PARIGI, 28.

Fra i numerosi Consigli generali riunitisi oggi per la sessione autunnale, quelli del Pas-de-Calais, dell'Eure e del Loiret hanno rinnovato gli attestati della loro ammirazione e della loro riconoscenza per l'eroico esercito e per i valenti capi, affermando la loro fiducia nella fermezza del Governo per assicurare una pace gloriosa e duratura.

Tre ufficiali prigionieri restituiti dalla Russia
Ciò che essi raccontano

SIRACUSA, 29.

Col piroscafo « Porto di Smirne » provenienti da Salonicco, sono arrivati ed hanno preso alloggio allo « Albergo Roma » tre ufficiali triestini, appartenenti alla riserva austriaca, fatti prigionieri dai Russi, e da essi lasciati liberi perchè italiani e di fede non dubbia.

Il Domatelli era di riserva a Colomar, nella pianura Galiziana. Avendo preso i russi un'altura, era arrivato l'ordine di riconquistarla a qualunque costo. E' andato quindi in posizione e poco dopo ha assunto il comando del battaglione, essendosi ferito il capitano ad una mano.

Il combattimento era terribile, svolgendosi l'azione alla baionetta tra il grandinare delle granate.

A cento passi dai russi il [illegible] comandava alle due compagnie la ritirata; ciò che esse facevano lietamente, tornando indietro di corsa. Egli però con buon numero di soldati serbi si arrendeva, dichiarando la sua nazionalità: al che i russi gli stringevano la mano, dandogli da bere e fornendogli un cavallo per recarsi dal generale bulgaro Dimitrieff, il quale alla sua volta lo accoglieva benevolmente, trattenendolo anche a pranzo.

Mandato a Kiew è giunto l'ordine dall'autorità italiana, è stato lasciato libero di rimanere in Russia o di venire in Italia a combattere, come aveva espresso desiderio. Ha scelto di andare a Roma per arruolarsi ed aspettare il treno che lo porti al fronte « per ammazzare — come dice — quanti più austriaci possa ».

Allora gli sono stati apprestati i mezzi di viaggio in prima classe, diario di un rublo e mezzo; lo stesso trattamento degli ufficiali russi. Lungo il Danubio, un trasporto militare lo ha sbarcato a Prapovo, in Serbia, di lì è andato a Nisch e consegnato alla legazione italiana, donde poi ha raggiunto Salonicco e Siracusa.

Lo stesso itinerario hanno seguito gli altri due ufficiali, fatti prigionieri [illegible]

Per quanto loro consti, a *Poltava, Odessa* e *Kirchen* si trovano oltre 6000 soldati e 54 ufficiali prigionieri di nazionalità italiana, gente ormai provata alla guerra ed alle epidemie del tifo e del colera: che hanno tutti chiesto di venire al nostro fronte; ma non possono tornare in Italia, non essendo agevole il trasporto di prigionieri attraverso la Serbia.

In Poltava ci sono 800 soldati e 10 ufficiali: i primi sotto la vigilanza di ufficiali russi oriundi tedeschi che li maltrattano; gli altri invece si trovano bene, essendo custoditi da ufficiali veramente russi. I tedeschi prigionieri sono trattati meglio di quelli italiani, questi essendo, infatti, addetti anche ai lavori di pulitura delle fogne e in servizi da monatti nei lazzaretti. La responsabilità di questi maltrattamenti ricade sul governatore di Poltava, il quale, a quanto asseriscono i nostri prigionieri, è un oriundo tedesco. Costoro hanno rivolta viva preghiera ai tre detti ufficiali, perchè giunti in Italia, interessino il loro Governo al riguardo.

Secondo i nostri ospiti triestini, i russi son sicuri dell'esito finale e son compatti per la guerra ad oltranza, compresi i socialisti; la rivoluzione è quindi in modo assoluto esclusa.

Quanto ai rovesci fin qui patiti, essi dipesero esclusivamente dalla scarsezza e dalla qualità delle munizioni. Basti dire che ogni soldato aveva avuto ordine di non sparare più di tre cartucce il giorno!

Ma ora le cose son cambiate, le munizioni ci sono e crescono di giorno in giorno con lavoro febbrile e col controllo di espertissimi ufficiali giapponesi. Alla stazione di Kiew essi esaminano tutte le spedizioni di munizioni, osservando pezzo per pezzo, impiombando i carri in partenza e tenendo sotto chiave il deposito. Non potrà, quindi, deplorarsi più il caso che palle da cannone si trovino caricate di sabbia e non di polvere, di treni di munizioni, che siano per sbaglio diretti in Siberia, anzichè al fronte dove in cambio di treni di munizioni giungevano treni di granaglie! Presenti i nostri interlocutori arrivarono a Kiew 2000 cannoni e molti ufficiali di artiglieria giapponesi.

Essi ci hanno ben pure raccontato le bricconerie dei loro ex-camerati. Orrenda la fine di certo Furland, del 97.o fanteria, un riservista irredento di Villa Vicentina, padre di sei bambini.

Il povero Furland, che era un fumatore vizioso, aveva rubato tre sigari ad un ufficiale del suo reggimento. Ebbene per questa lieve mancanza il *capitano Krajnovic*, scriviamolo a carattere grosso, per portarlo bene impresso nella nostra mente, l'ha fatto senz'altro fucilare, bendandolo con la sua stessa cravatta, senza dargli il tempo di raccomandarsi l'anima a Dio, senza permettergli di scrivere un'ultima cartolina alla famiglia e dando alla voce il comando di fuoco per l'esecuzione.

Non contento di ciò il Krajnovic, appena il Furland è caduto, gli ha sparato egli stesso con la sua stessa rivoltella, e l'ha fatto buttare in un fosso come una carogna. Questo delitto impressionò gli stessi superiori dell'assassino, tanto che un ordine del comando tedesco proibiva il giorno seguente qualsiasi esecuzione senza il preventivo assenso del Comando generale.

Ora il capitano Krajnovic si trova al fronte italiano, nel 3.o corpo di armata, 97 reggimento. Lo additiamo al piombo dei nostri baldi soldati, se mai avessero occasione di ravvisarlo bene.

Un altro ordine del Comando generale tedesco fa obbligo di far constatare da ufficiali medici la morte degli ammalati, prima che fossero seppelliti, essendo risultato che molti ammalati di dissenteria, prima ancora di spirare, venivano buttati in grandi fosse e ricoperti di calce.

Nella linea Dobrimir-Novo Miesto (Galizia) dove infierivano il colera ed il tifo un soldato del 27.o reggimento, che era stato già seppellito, ricompariva alla sua compagnia, pallido macilente con la faccia sanguinante: una vera resurrezione!

L'infelice, malgrado la sua infermità, aveva trovato la forza di tirarsi su da una catasta di cadaveri, in cui giacevano forse altri vivi.

I nostri ospiti confermano, infine, che i tedeschi hanno assunto l'alto comando dell'esercito austriaco, e che dall'altra parte i migliori rapporti corrono fra Russia e Giappone, tanto che in Russia si parla di un possibile matrimonio tra una figlia dello Czar ed un figlio del Mikado.

Fuoco a bordo
del piroscafo "Piemonte,,
nel porto di Siracusa

SIRACUSA, 29. — Iersera si udivano in città, provenienti dal porto, cinque forti detonazioni, susseguentisi l'una all'altra, che hanno prodotto gran panico nella popolazione. Questa accorreva in folla verso il porto, mentre accorrevano anche soldati di marina, autorità marittime e guardie di finanza.

Le esplosioni erano avvenute a bordo del piroscafo *Piemonte*, addetto alla linea Siracusa-Tripoli. Un corto circuito nell'impianto dell'illuminazione elettrica aveva sviluppato un incendio a bordo e il fuoco, propagatosi al ripostiglio ove si custodivano le scatole di polvere da sparo, ne provocava l'esplosione.

L'incendio, prontamente domato, non ha arrecato che lievi danni al piroscafo.

Il cambio

Cambio medio ufficiale del 29 settembre: Franchi, 107.16 1/2 — Lire sterline 29.51 1/2 — Franchi Svizzeri 116.22 — Dollari, 6.20 — Pesos carta 2.62 — Lire oro 113.75.

Asquith non parla della coscrizione

LONDRA, 28.

Alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro Asquith, rispondendo ad una interrogazione, chiede che la Camera si astenga dal discutere la questione del servizio militare obbligatorio.

Noi siamo — egli dice — in un momento critico della storia della guerra. Seguiamo con intensa simpatia e speranza gli sforzi valorosi combinati delle forze alleate e non si potrebbe rendere peggior servizio alla causa degli Alleati che far credere al mondo che vi sia tra noi divergenza di opinioni.

Sir Asquith e Lord Kitchener
tra i labouristi

LONDRA, 29.

I rappresentanti dei Comitati laburisti hanno tenuto una conferenza.

Il Primo Ministro Asquith e il Ministro della Guerra, Lord Kitchener, vi hanno pronunciato discorsi sulla situazione militare.

Il cambio al Senato francese

PARIGI, 28.

Si discute al Senato l'esercizio provvisorio per il quarto trimestre del 1915.

Il Ministro delle finanze, Ribot, parlando della questione del cambio, dice:

« Noi ci preoccupiamo, insieme con l'Inghilterra, di ottenere una certa stabilità nel cambio. I negoziati attualmente in corso tra l'Inghilterra e la Francia da una parte e gli Stati Uniti dall'altra ci permetteranno di migliorare la situazione. Io non dubito che gli Americani ci attesteranno praticamente la loro non dubbia simpatia.

Come ho già detto alla Camera, un prestito è in preparazione. Noi lo faremo prossimamente. Siamo certi che il paese risponderà al nostro appello.

Il mondo civile segue con emozione e simpatia gli sforzi eroici dei nostri soldati e riconosce in pari tempo l'ammirevole condotta e la calma del paese. Se perseverremo in essa come tutto permette di credere, è la vittoria sicura e prossima. (Vivi applausi).

COMUNICATO UFFICIALE
Legazione di Grecia

In seguito alla mobilizzazione proclamata in Grecia, la Legazione di Grecia avverte i sudditi greci qui residenti di presentarsi alla Legazione per ritirare il foglio di via. I greci residenti in altre città si presenteranno ai rispettivi Consolati.

Roma, 26 settembre 1915.

Un ufficiale creduto morto
prigioniero

MODENA, 29. — In uno degli ultimi combattimenti svoltisi lo scorso mese, era caduto ferito, mentre coraggiosamente si lanciava all'assalto di una trincea nemica, alla testa dei suoi soldati, il sottoten. di fanteria Giuseppe Olivi, nativo di Treviso, che ha qui nella città vari parenti e numerosi amici per aver soggiornato vario tempo durante la permanenza del padre, professore nella nostra Università. Dopo d'allora più alcuna notizia pervenne alla famiglia sulla sorte del figlio. Senonchè anzi, ad aggravarne il dolore, erano giunte da parte di soldati che parteciparono allo stesso combattimento, notizie che asserivano che il valoroso ufficiale era morto sul campo. Ora, invece, da notizie ufficiali anche qui giunte, si apprende che il sottoten. Olivi è stato fatto prigioniero e si trova nell'ospedale della riserva austriaca a Kufstein, ai confini della Baviera.

Tribuna giudiziaria

Chauvet contro l' " Idea Nazionale „

In seguito ad un articolo pubblicato nel numero del 26 maggio ultimo scorso, il Direttore del *Popolo Romano*, Costanzo Chauvet, sporgeva querela per diffamazione ed ingiurie contro Tommaso Monicelli, il gerente Camillo Burattini, dell'*Idea Nazionale*, chiamando anche in giudizio come responsabile civile il rappresente della Società editrice del giornale querelato, signor Dante Ferraris.

La discussione della causa è fissata per il primo ottobre innanzi la seconda sezione feriale del nostro Tribunale, presieduto dal cav. Grazioli.

Il difensore degli imputati, comm. Francesco Di Benedetto, ha presentato in Cancelleria una istanza per ottenere che fossero citati come testimoni a discarico, S. E. Antonio Salandra, il comm. Vigliani, direttore della Pubblica Sicurezza, il comm. Baldassari, capo dell'ufficio stampa al Ministero dell'Interno, e il direttore dell'Ufficio di Censura; ma il Presidente del Tribunale — non avendo Costanzo Chauvet accordato la prova dei fatti — ha respinto l'istanza, che certo verrà riproposta dinanzi al Collegio.

Costanzo Chauvet, costituitosi parte civile, è assistito dall'avv. Luigi Carlasegna.

La notte del 26 corrente in Napoli cessava di vivere il

Marchese ROCCO ROSITANI
dei Principi di ROCCAMELINA

La vedova Nob. Adele Flores.
Il figlio Angelo
ne partecipano la perdita ai parenti ed amici tutti.

Il saluto dei combattenti

a mezzo della "Tribuna„

Il sottoscritto, unitamente a diversi artiglieri della milizia territoriale, pregherebbe codesto giornale porgere i più infiniti saluti alle famiglie, amici, fidanzate, trovandosi a combattere per una più grande Italia.

Sergente genio Paolilli Michele; sold.ti artiglieria Paroncello; Giuliani e altri tutti romani.

* * *

Sulle ardue vette, dove il sangue latino pugna con verace riscatto per la grandezza Sabauda, i sottoscritti militari inviano con generosità di cuore, i più cordiali saluti alle speranzose famiglie, ai parenti, amici e conoscenti.

Cap.li magg.ri Titta Francesco, De Cesare Nicola; Di Matteo Ernesto; soldati Marcozzi Alfeo; Colta Carlo; Centini Amerigo; Maurizzi Elia; Del Passo Albionte, tutti del .... regg.to fanteria, della comp. Stato Maggiore.

* * *

Dalle splendide colline del Trentino, ora redente al Tricolore Italiano, i sottonotati del ... regg.to artiglieria da campo fanno vivo appello a codesta spett. Direzione, perchè voglia trasmettere i più cari saluti ai loro genitori, parenti, amici ed amiche, assicurandoli che la salute è sempre ottima e l'allegria non manca mai.

Serg. Aurali Giansante, Giota di Marse; cap.le Di Sabbato Pasquale, Aquila; soldati Garofoli Franceschi, Tivoli; Giovagnorio Eugenio, Tagliacozzo; Bussi Marcello, Verona; Rosa Morando Matteo, S. Bonifacio; Condoli Gaetano, Verona; Ottoboni Luigi, Verona; De Santis Vincenzo, Tagliacozzo; Chiodi Enrico, Magliano Sabino; Sabelni Luigi, P. di Verona.

* * *

Dalle più alte montagne coperte di neve giungano i più sinceri saluti alle nostre care famiglie, mogli, figli e parenti, amici.

Caratelli Eugenio, Torrita; Grazzi Emilio; Tacunti Ferdinando; Bernardini Amerigo; Giannini Pietro, Favoriti Eliseo, Goracci Angiolo, Pascuci Amedeo, Cennini Dante, Bachaschi Apollo, Tamasoti Erichetto, Dini Dante, Provincia Sica; del ... battaglione bersaglieri.

* * *

Un gruppo d'Abruzzesi del glorioso reggimento fanteria ... compagnia, che combattono pel sacro dovere nelle colline del Carso sperando in una vittoria finale, inviano un'immensità di saluti alle loro care famiglie, ed amici, e fidanzate.

Serg.ti Perilli Gabriele, Perilli Giuseppe, Catra Filippo, Specchio Domenico, Delgrosso Emilio, Panepucci Pasquale, Pieragostino Ciriaco, Fagiolo Domenico, Di Pompeo Franco, Cerini Carlo, Nasuto Donato, Giuliani Berardino, Biondi Filippo, Terrigni Gennaro, Izzicupo Vincenzo.

* * *

Dal campo dell'onore i seguenti militari appartenenti all'... fanteria sezione mitragliatrice, pregano la cortese *Tribuna*, di pubblicare affettuosi saluti alle loro care famiglie e conoscenti.

Cap. magg. Lazzerini Amerigo, cap.li Biancalo Ettore, Basini Luigi, soldati Greco Sebastiano, Martucci Giuseppe, Servido Giuseppe, Medeo Giuseppe, Lolli Vittorio, Marchetti Luigi, Pietranzen Plinio, Bighelli Guido, Mazzucchelli Ferdinando, Polis Alberto, Tacconi Giulio, Greco Giuseppe, Ragatti Carlo, Schiavon Narciso, Pozzo Emilio.

* * *

Dalle alte montagne coperte di neve dove si combatte eroicamente per la Patria un gruppo di calabresi e romani mandano i più cari saluti per mezzo della *Tribuna* alle loro famiglie, fidanzate, amici, assicurandoli della loro perfetta salute.

Calzolai di compagnia. Soldati Marroni Francesco, Romano; Pagliaro Valentino, Mormanno; Carmine Bloise, Mormanno; Cerenzia Vincenzo, Campana; Desimone Silvio, S. Sosie; Galizia Giuseppe, Mormanno; Perri Salvatore, Roma; Altea Mario; Lorenzo Fernini.

* * *

Noi baldi Granatieri abbruzzesi dopo tre duri mesi sul fronte incontrando pericoli, stenti, fatiche e disagi, dando prova di vero eroismo e offrendo il fiore dei nostri anni per la grandezza e la libertà dei nostri fratelli, trovandoci a riposo, assicuriamo le nostre famiglie che tutti godiamo buona salute.

Granatiere Borsci Giuseppe di Roccadimezzo (Aquila), *D'Angelo Domenico* di Arsoli (Aquila), e *Bernardino Panella* di Antrodoli (Aquila).

* * *

Dalla collina di Selz i sottoscritti militari appartenenti al ... regg. fucilieri, 1.o battaglione, 3.a squadra, pregano la S. V. ill.ma inserire su la *Tribuna* i più affettuosi saluti alle loro care mogli, famiglie, parenti, fidanzate, amici, conoscenti.

Cap. Rapagnelli Giuseppe, Silvi Marino — *Zapp. Maiolini Francesco*, Tagliacozzo — soldati: *Pensa Luigi*, Villa S. Sebastiano; *Fiorilli Costino*, Sulmona; *Benat Michele*, Norma; *Fanni Michele*, Aquila; *Crema Nicola*, Termoli; *Rosati Luigi*, Cittareale; *Aliovi Angelo*, Sanbrate; *Tubili Antonio*, di Illica; *Baiocco Alessandro*, Tagliacozzo; *Cacace Alessandro*, Tagliacozzo; *Di Giannatonio Angelo*, Tagliacozzo; *Amicucci Francesco*, Tagliacozzo.

* * *

Dal basso Isonzo, sempre pronti per la conquista delle terre irredenti, sicuri quanto prima di far sventolare il nostro tricolore su Trieste, mandiamo i nostri più cari saluti alle nostre care famiglie, parenti, amici ed alle nostre fidanzate.

Soldato Chiamera Francesco di Angelo, 3.a sezione aerostatica da campagna genio caporale Di Gaetano Vincenzo; cap. Caramia Francesco di Pietro; soldati: Balestra Cosimo di Giuseppe; Di Summa Oronzo di Giuseppe, tutti di un regg. di fanteria e di Francavilla Fontana (Lecce).

* * *

Preghiamo voler pubblicare, per mezzo del suo pregiato giornale, i saluti alle nostre spose, famiglie ed amici di noi finanzieri richiamati, dalle terre redente.

App. Leri Francesco, Bonorva (Sassari); Governatori Oreste G., Amelia (Perugia); Guardie: *Coccia Enrico, Palestrina (Roma); Deangelis Alessandro, Palestrina (Id.); Benemeglio Luigi, Genazzano (Id.); Chiacchiarelli Giovanni, Cave (Id.); Suadoni Giovanni, Guardea (Perugia); Silvestrelli Giuseppe, Porchiano (Id.); Cecinella Settimio, Schifannoia (Id.).*

* * *

Ai nostri parenti, agli amici tutti, a Roma bella saluti, pensieri, ricordi da chi, semplicemente, compie il proprio dovere di italiano.

Sergente Falchi (Giano-Umbria); caporale Veronesi, Roma; soldati Mastri, Milano; Dosso, Lonate; Farinazzo, Monselice; Fiori, Desate; Paloschi, Calcio; Pasini, Melegnano, Isola, Roma.

* * *

Dal pittoresco Cadore, sempre combattendo con la stessa fede contro l'infame austriaco, inviano saluti ai loro cari, lontani, i militari della 9.a Compagnia dello ... Fanteria.

Sergente Mariani Pietro, di Marano Equo; Cap. magg. Brigidi Giuseppe di Montalcino; Soldati: Leonardi Armando e Manuli Gennaro di Roma, Morelli Vincenzo di Pitigliano.

* * *

Dalle terre redente dove le batterie di grosso calibro tuonano per l'onore e la grandezza della patria, noi sottoscritti artiglieri inviamo i più caldi ed affettuosi saluti alle nostre famiglie, parenti, fidanzate, amici.

Caporale Gadoli Rodolfo di Roma; Soldati Silvestrelli Francesco di Marino, Solferino Gaita di Rocca di Papa, Giannitelli Felice di Roccasecca, Ruggeri Antonio di Palestrina, Marro Augusto di Roma, Persantoni Amedeo di Frascati. Viva l'Italia!

* * *

Dalle più alte vette dolomitiche, dove i figli d'Italia scrivono col proprio sangue la più bella pagina della storia nazionale, i sottoscritti, a mezzo del suo pregiato giornale mandano i loro saluti alle famiglie ed alla bella Roma.

Cap. Capellini Quirico; soldati: Aiola Adolfo, Resgotti Domenico, Bassani Umberto, Venanzi Ivo, Calpurnio Giovagnoli.

* * *

Cogliamo occasione dall'inizio del quinto mese di guerra per rinnovare alle nostre famiglie affettuosi saluti.

Huetter Silvio, Baglioni Guglielmo, Pasqualucci Colombo, Ferri Guido, Ottolini Giovanni, Primavesi Cerilio, Cialoli Carlo.

* * *

I sottonotati militari inviano ai loro cari, a mezzo del Suo pregiato giornale, i loro saluti.

Serg. Cilerni Bernardino, Scanzano; soldato Carboni Achille, Montepescali; soldato Cambri Angelo, Casteldelpiano.

* * *

Dalle alte vette cadorine un gruppo di allegri mitraglieri appartenente al ... Reggimento Fanteria, 3.a Sezione Mitragliatrici, orgogliosi di cooperare ad abbattere il nemico, per donare la libertà alle care terre di Trento e Trieste che da troppo e troppo tempo soggiacciono sotto il dominio del barbaro straniero, pregano codesta spett. Direzione di voler trasmettere per mezzo del suo pregiato giornale i più fervidi saluti alle loro lontane famiglie, amici e tutte le belle ragazze, assicurandoli di godere ottima salute.

Sergente Misciattelli Odoardo di Montegiove; Caporale Ceccarelli Protasio di Castel Viscardo; Soldati: Moretti Giuseppe di Montegabbione, Pelliccia Faustino di Terramonte, Piazzai Domenico di Acquapendente, inneggiando sempre alla grandezza d'Italia.

Provincia Romana

Una recita di bimbi

a Castelgandolfo

Abbiamo da Castelgandolfo:

Diciamo alcuni bambini e bambine della villeggiatura, per non dire alcune belle e buone mammine, decisero di metter su una recita ad invito a beneficio dei piccoli figli dei richiamati del Comune di Castelgandolfo.

Questo piccolo sciame docile come se fosse composto di vecchi attori, paziente al sacrificio di innumerevoli prove, lavorò per più settimane per mettere in scena una graziosa operetta in due atti « La pianella nella neve » cui presero parte più di trenta artisti in miniatura fra prime parti e cori.

L'operetta semplice e gentile si chiuse con un grazioso balletto, cui non mancò la Furlana.

Tutto fu preparato ed eseguito in appuntabilmente nelle due rappresentazioni di sabato 25 e domenica 26 avanti ad un pubblico numerosissimo e scelto. La recita fu data nel teatro del Circolo San Sebastiano, gentilmente concesso ed il padre Andolfi, assistente del Circolo stesso, volle contribuire all'opera buona dando tutta la sua attività e tutta la sua validissima cooperazione fino a trasformarsi in attrezzista.

Al piano sedette la signorina maestra Stern, che volle presentare anche due sue allieve le signorine Guarino ed Angelucci.

Nell'intermezzo i piccoli attori fecero un giro per la sala chiedendo l'obolo per i loro compagni figli dei richiamati di Castello e gli spettatori risposero generosamente alla patriottica e gentile iniziativa.

Non credo fare un'analisi del merito dei piccoli artisti poichè tutti dalle prime parti, che erano sul palcoscenico come a casa loro, disinvolti, veri e comici, fino ai minuscoli coristi di sei anni, tutti agirono alla perfezione in ricchi ed eleganti costumi. Ricordo solo che le prime parti erano affidate alle bambine Valeria Gioazzini, Elena Ovidi, Maria Bonelli, Franca e Virginia Soccorsi, Fernanda Angelucci, Gabriella Fraschetti e Fausta Bessieres ed ai bambini Alfonso Gioazzini, Enrico Fontemaggi, Gualtiero ed Enzo Cavazzi.

Ed ora che ho parlato di quel che si videro sulla scena, dovrei penetrare un poco dietro le quinte e nei camerini per parlare di tanti attrici e di tanti attori che non si videro, ma che pure furono l'anima, la vita delle indimenticabili rappresentazioni. Ma per non svelare la modesta opera di tante gentili signore dirò che per ciascun attore che si vedeva sulla scena fra le quinte vi era una bella ed elegante mammina che con i fili dell'amore materno gli dava soffio di vita. Solamente credo dover qui ricordare due gentili ed eleganti signore, organizzatrici infaticabili di questa ben riuscita rappresentazione, le signore Fontemaggi e Gioazzini.

Nella sala ricordo di aver veduto la signora e signorina Cuniberti, le signorine Monteverde, la principessa di Gagarine, la signora Crostarosa, la signora e signorina Costa, madame de Giere, le signorine Corvina, Cotogni, Casagrande, Bergieres, Conti, Angelucci, Di Lorenzo, Scaretti, Piroli, Savoria, Hanna, Donesi, Bellinfanti, Martinucci, Boldrini, miss Stephens, le signore Cavazzi, Ciocci, Pereux, Ovidi, Righini, Trucchi, Rebecchini, Tarchetti, Fiorentini, Monaco, Pattinati, Marchioneschi, Guarino, Fraschetti, ecc.

Fra gli uomini il dottor Marchetti, il cavalier Ciocchi, il commendator Crostarosa, il principe Barberini, il marchese Clemente Sacchetti, il marchese Franco Sacchetti, il cav. Martinucci, il cav. uff. Giovannini, il comm. Piroli, l'avv. Guarino e tant'altri.

All'ultimo momento mi vien riferito che l'operetta a richiesta veramente generale si ripeterà in uno dei prossimi giorni.

Civitavecchia

TENTATO SUICIDIO

Alle 20.25 di ieri Morelli Amedeo, del fu Silvestro, di anni 42, da Civitavecchia, guardiano ferroviario al « Malpasso », ricoverato in queste ospedale civile per acuta nevrastenia, si alzò dal letto, e si arrampicò — eludendo la vigilanza degli infermieri — su di una finestra per gettarsi nel cortile sottostante. Appena si avvidero dell'atto insano, accorsero il personale di servizio e il dottore Arrigo: ma il Morelli riuscì a divincolarsi da coloro che lo tenevano, e a tradurre in atto il suo proposito nella caduta riportò la frattura del piede destro, e fu dichiarato guaribile in 40 giorni.

AL TEATRO TRAIANO

Al nostro teatro « Trajano » avremo due rappresentazioni del comm. Ermete Novelli. Le due recite verranno date nella corrente settimana.

CONSIGLIO COMUNALE

Ieri sera il Consiglio comunale tenne seduta. Presiedè il sindaco dott. Del Greco, ei intervennero 14 consiglieri.

Prima che venga iniziata la discussione dell'ordine del giorno, il consigliere De Clementi interessa il sindaco per sollecitare le pratiche per la costruzione della terrazza sulle arcate dell'arsenale Bernini, cui tanto interesse prende la popolazione.

Risponde il sindaco dichiarando che, mentre era già stato redatto il relativo progetto dall'ufficio del Genio civile, sono sorte difficoltà, non ultima quella della maggiore spesa che s'incontrerebbe coprendo le arcate colla terrazza anzichè di tegole. Però pendono ancora le trattative, con la cooperazione anche dell'on. Calisse.

Il consigliere Carletti si associa al collega De Clementi.

Il sindaco comunica l'approvazione del progetto dell'edificio scolastico, il piano finanziario del quale, per la concessione del mutuo, verrà presentato in un prossimo Consiglio dall'assessore alle finanze.

Il consigliere De Clementi invita il sindaco a promuovere la decadenza di quei consiglieri che mancano alle sedute consigliari da oltre una sessione: il sindaco fa prendere atto.

Si passa quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno. Il Consiglio vota, per appello nominale, alla unanimità, meno 2 astenuti, un ordine del giorno De Clementi, col quale si dà parere contrario alle modifiche che la Commissione ospitaliera vuole portare allo statuto dell'ospedale. Per tali modifiche, verrebbe tolta al Consiglio comunale la nomina della Commissione.

All'unanimità il Consiglio ratifica la deliberazione presa ad urgenza dalla Giunta il 15 agosto u. c. per fronteggiare il caro viveri.

Approva altresì la deliberazione di Giunta del 23 agosto in merito al progetto per convogliamento in S. Marinella di maggiore quantità di acqua potabile.

Il Consiglio, pure alla unanimità, conferma in 2.a lettura la deliberazione presa il 28 giugno u. s.: Concorso del Comune nella sottoscrizione aperta dal Comitato di organizzazione civile e di assistenza sociale. Viene approvato la estensione della zona esterna di sorveglianza daziaria.

Velletri

FESTA A BENEFICIO DELLE FAMIGLIE DEI RICHIAMATI

Come fu annunziato domenica nella villa del Principe Giannetti Caracciolo, da lui concessa gentilmente e con entusiasmo, ebbe luogo la festa degli inni a beneficio delle famiglie povere dei richiamati. La festa superando ogni aspettativa riuscì attraentissima e fruttò un incasso di 518 lire.

Iniziatosi il programma con la marcia reale, seguì il canto degl'inni di Garibaldi, di Mameli e del coro del « Nabucco » eseguiti con vera precisione, colorito ed intonazione da 300 bambini accompagnati dal concerto cittadino sotto la valorosa direzione del maestro Bernabei. Alcuni degli inni furono bissati tra calorosi applausi e quando si giunse all'apoteosi del tricolore fatta da una giovanetta rappresentante l'Italia, e i bambini tutti, toltosi il tricolore di cui erano adorni, lo sventolarono con grida di evviva, l'entusiasmo del pubblico raggiunse il colmo.

Alternati agl'inni furono eseguiti da varie coppie di graziosi bambini vestiti nel caratteristico costume friulano, la « Furlana » ed un altro ballo, con precisione ammirevole, e di ciò il merito deve attribuirsi al signor Marchesi Goffredo che fu il loro sapiente istruttore.

Somma lode va data alle sig.ne sorelle Miovilovich, contessina Satini Camilla, Di Tucci e Marchisi le quali con idea genialissima e coadiuvate dall'egregio cav. Miovilovich, furono le promotrici di questa festa e si adoperarono inoltre con instancabile attività, dell'istruzione dei cori degli alunni delle scuole elementari insieme con le brave suore Pie Venerine e Pallottine che furono le istruttrici dei bambini dei loro istituti.

Va encomiata poi l'opera del Municipio il quale concesse il concerto comunale e provvide a far costruire dall'egregio ing. Cocconi un palco riuscitissimo anche per l'addobbo.

Dell'ordine, dell'attenzione e della disciplina di cui diedero prova i bambini che presero parte all'esecuzione degl'inni, va tributato il merito alle insegnanti, signorine Remiddi e al solerte e bravo maestro Tosti.

E' vivo desiderio di tutta la cittadinanza che la graziosa e patriottica festa si ripeta quanto prima, ma temiamo che ciò non possa verificarsi per vari ostacoli che si frappongono. Comunque, se avremo il piacere di assistere di nuovo ad una ripetizione della festa, ci auguriamo che non mancherà il dovuto concorso di gente la quale, oltre a ricrearsi di uno spettacolo veramente bello e patriottico, riuscirà di molto utile alle famiglie povere dei richiamati.

Poggio Nativo

EMIGRATI CHE RIMPATRIANO PER SERVIRE LA PATRIA

In questi giorni sono arrivati, provenienti dai diversi Stati dell'America, numerosi nostri compaesani, che erano andati in quei lontani paesi a cercare lavoro.

Essi ci hanno portato la notizia che ancora altri compagni attendono laggiù un po' di posti nei bastimenti che sono sempre pieni.

Molti di essi avevano contratto le abitudini che avevano trovate, avevano comperate delle proprietà, ed avevano messo su famiglia, ma nel momento che la Patria li chiamava hanno lasciato amici, parenti e ricchezze; per avere altri amici: tutti gl'italiani, per avere altre ricchezze: cioè la gloria e l'onore di difendere l'Italia sulle aspre cime nevose del Trentino e sul selvaggio altipiano del Carso.

Hanno portato con essi l'entusiasmo con cui li hanno salutati i rimanenti, e al sentire le scene della loro partenza, abbiamo avuta la visione della vera e grande Italia amata, riverita e ricordata in ogni angolo del mondo.

Fra pochissimi giorni andranno a raggiungere gli altri paesani sul posto di combattimento, accompagnati dall'amore di tutto il paese e di tutta la Sabina, che come ogni altra parte d'Italia dà si largo contributo alla guerra Nazionale.

Ai partenti, dunque, ed a quelli che già si trovano al fronte, vadano i nostri saluti, insieme agli auguri di un ritorno vittorioso.

Subiaco

UNA GRANDE SERATA PRO LANA

La deplorevole apatia di chi, per ragioni del suo ufficio, dovrebbe essere semplicemente instancabile nel fare o nel promuovere tutto ciò che possa portar vantaggio ai nostri prodi soldati che combattono sul campo della gloria, non trova riscontro nei privati, i quali, pel buon nome di Subiaco, si adoperano in tutti i modi perchè questa città non sia seconda alle altre nella commovente, nobile dimostrazione d'italianità che percorre la nostra cara patria da l'un capo all'altro.

Una eletta schiera di gentili signorine e di bravi giovani, sotto la preziosa direzione dell'egregio sig. Agide Nobili, si fece promotrice di una grande serata, il cui incasso sarà adibito per la confezione d'indumenti di lana, da inviarsi ai nostri valorosi combattenti.

Ieri sera la elegante sala del cinema Narzio accoglieva un pubblico folto ed eletto, che volle dare un'altra prova ancora della sua piena solidarietà, astraendo da persone e da competizioni di parte, ad ogni manifestazione di doveroso aiuto per i nostri fratelli.

Più volte interrotta da meritati applausi fu la signorina Austreberta Nobili nella poesia di occasione *La lana*, che disse con molto sentimento ed arte.

Nella graziosa commedia *La supposta nipote* le signorine Ruzzi Iole, Nobili Austreberta e Nobili Attala e i signori Teccie Giovanni, Antonucci Federico, Monaco Giuseppe e Orsella Renato eseguirono tutti la loro parte con grande spigliatezza e si fecero molto ammirare.

La signora Maria Mililotti cantò inappuntabilmente la romanza del Tirindelli *Oh Primavera*, quella del Puccini nella « Madama Butterfly » *un bel dì vedremo* e la scena ed aria del Bellini *Elvira*, riscuotendo fragorosi applausi.

L'ing. sig. Antonio Tousean nella romanza del Denza *Vieni* e in quella del Puccini nella « Manon Lescaut » *Donna non vidi mai*, si rivelò un vero artista.

I giovani Bertella Olimpio e Orsella Iginio, nei loro difficili esercizi sul trapezio e sugli anelli, furono applauditissimi.

Una perfetta esecuzione diedero alla commedia *Cento bugie ed una verità*, le signorine Bianchi Caterina e Giustiniani Vincenzina, nonchè i signori Tocci Giovanni, Antonucci Federico, De Ciantis Giuseppe, Tortorella Giuseppe e Aronne Alfredo, esilarando molto il pubblico, che rispose loro con ripetuti applausi.

Il duetto della *Cavalleria Rusticana* cantato in costume dalla Mililotti e dal Tousean, destò un vero entusiasmo.

Poscia i signori Bertella Olimpio, Orsella Renato, Nardi Elviro, Antonucci Federigo, Balduini Emilio, Nardi Umberto e Monaco Venanzio fecero giuochi di equilibrio e di forza con grande precisione, riscuotendo anche essi molti applausi.

Il sig. Monaco Giuseppe fu molto ammirato e applaudito per la grande *verve* con la quale egli riprodusse le più simpatiche e originali macchiette.

La bella serata si chiuse con *l'Inno a Trieste*, irreprensibilmente cantato da u ncoro.

Una lode speciale alla professoressa Maria Gibelio, che accompagnò al piano la Mililotti e il Tousean e un sentito ringraziamento alla Società Laziale di Elettricità e alla Tipografia del Monastero di S. Scolastica per avere fornito gratuitamente l'una la luce e l'altra i bei programmi a stampa.

GLI SPORTS

Moretti e Verri in America

NEW YORK, 28. — La riunione che doveva aver luogo domenica scorsa durante la quale doveva disputarsi la finale del campionato del mondo di velocità è stata rimandata causa la pioggia. Per contro a Boston ha potuto aver luogo il mercoledì successivo quello di resistenza che ha segnato una bella vittoria dello *stayer* belga Linart che ha vinto per poche *yarde* sull'americano Wiley, terzo fu Serès, quarto l'italiano Colombatto, quinto Carmen.

Nella medesima giornata ha avuto luogo a Newark un *meeting* nel quale ha brillato il vecchio Kramer, ora in ottima forma, grazie alla quale egli si trova al primo posto nella classifica del campionato americano, Goullet, fin qui imbattibile è ora invece in sensibile declino. Ecco il dettaglio:

Campionato d'America 2 miglia: I vincitori di 8 batterie disputarono 4 *matches* che diedero i seguenti risultati: Spears batte Grenda; Mac Namara batte Moretti; Clark batte Verri; Kramer batte Goullet. Nelle semifinali: Clark batte Spears; Kramer batte Mac Namara.

FINALE: 1. KRAMER; 2. Clark; 3. Spears; 4. Mac Namara.

Classifica del campionato americano: 1. Kramer, punti 40; 2. Goullet, p. 37; 3. Grenda p. 24; 4. Spears p. 19; 5. Mac Namara p. 8; 6. Clark p. 5; 7. Moretti p. 3.; 8. Verri p. 2; 9. Flogberg. 2; 10. Kaiser p. 1; 11. Egg p. 1; 12. Eaton p. 1.

Handicap, 1 miglio: 1. Cavanagh (70 y.); 2. Bedell (60 y.); 3. Hill (50 y.); Mac Dougall (95 y.); 5. Coburn (130 y.).

5 miglia dietro tandems: 1. Mac Namara in 9'7"; 2. Egg a ruota.

Le deliberazioni della Presidenza federale

Un probabile match internazionale?

TORINO, 29. — Nei locali della Federazione Italiana del Foot-Ball, in Galleria Subalpina si è riunita la presidenza federale per esaminare il risultato del *referendum* indetto fra le società federate e per prendere alcune deliberazioni.

Erano presenti il presidente on. ing. Montù, il vice-presidente ing. Mauro, il vice-segretario avv. Bianchetti, il cassiere Levi e il presidente della C. T. dott. Scamoni. I presenti hanno dapprima esaminati i risultati del *referendum* col quale era stato chiesto un voto di fiducia e l'autorizzazione per organizzare e bandire gare sportive nella prossima stagione. Hanno risposto 63 società: 62 con voto affermativo ed una, il Savona F. C. con voto contrario.

In seguito a tale risultato la P. F. ha deciso di inviare, entro il corrente mese, a tutte le società una nuova circolare con la quale verrà stabilito il programma sportivo, attualmente allo studio, e con la quale renderà noto di lasciare ampia facoltà di azione e di organizzazione a tutti i comitati regionali.

Quindi sono state prese varie deliberazioni di ordine amministrativo e venne deciso di dare, in base a seri criteri, un anticipo di fondi per le organizzazioni ai Comitati regionali. Nella seduta di ieri sera è poi stato approvato di accordare un anticipo di L. 500 al Comitato Regionale Lombardo.

Presso la Federazione è ora allo studio il progetto di organizzare un *match* internazionale entro il corrente anno.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

COMUNICATO

Il Presidente del Tribunale di Roma — Letto il ricorso — Visto l'art. 9 legge testo unico approvata con R. Decreto 27 Maggio 1909, N. 437:

Dichiara definitivo il fermo apposto presso la Cassa di Risparmio di Roma al libretto di conto corrente N. 4009-Ser. 29 intestato a Santacroce Sigismonda con un capitale di lire seimila.

Diffida poi l'ignoto detentore del libretto stesso di produrlo nella Cancelleria di questo Tribunale nel termine di sei mesi dalla pubblicazione del presente decreto.

Pone a carico della ricorrente le formalità di legge, disponendo che il presente provvedimento oltre di essere pubblicato sul foglio degli *Annunzi legali* dovrà essere inserito nel giornale *La Tribuna* che si pubblica in Roma pure per tre volte consecutive e con l'intervallo di un mese fra l'una e l'altra pubblicazione.

Roma, 31 Luglio 1915

Il Presidente: F.to *Giordani*
Il Cancelliere: F.to *Pisani*.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA